



Home » Dissesto idrogeologico, '20 miliardi spesi negli ultimi 25 anni'

## Dissesto idrogeologico, '20 miliardi spesi negli ultimi 25 anni'

Evento 14/5 a Roma di ingegneri, geologi e Fondazione Inarcassa.



12 Maggio 2025 Convegni e Congressi Ufficio Stampa Cni



### In evidenza

▶ Illegittimi i moduli online di conferimento dell'incarico.

▶ GIÙ LE MANI DALLA CASSA RAGIONIERI



Il territorio dell'Italia, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente

predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000

comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni.

Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4

milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il 15% della popolazione. Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale. Questo il quadro di riferimento da cui parte la Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico, l'evento organizzato dal [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#), dal Consiglio Nazionale dei Geologi e da Fondazione Inarcassa.

"Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI – è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo



Consulta le ultime notizie su [Italtpress.com](https://www.italtpress.com)





delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento".

"La 2ª Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma Arcangelo Francesco Violo, Presidente del Cng". "La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori".

"I numeri parlano chiaro – dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa Andrea De Maio – il dissesto

idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgano istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano."

La Seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico si focalizzerà sulle trasformazioni del territorio e sull'incremento dei fattori di rischio dovuto a cause differenti, tra cui il cambiamento climatico. Particolare attenzione verrà prestata agli strumenti di programmazione, a livello nazionale e locale, di opere per la prevenzione e per la mitigazione del rischio idrogeologico oltre che agli strumenti di governance delle politiche di intervento in questo ambito. Esperti e policy makers

dibatteranno delle sfide attuali e future. Ampio spazio, infine, verrà dato ad approfondimenti tecnici sugli strumenti e sulle metodologie più recenti in tema di prevenzione del rischio idrogeologico.

L'appuntamento è per mercoledì 14 maggio presso l'Acquario Romano in Piazza Manfredo Fanti, 47 Roma.

**In allegato la locandina dell'evento col programma.**

[37\\_2ª Giornata sul Rischio Idrogeologico\\_14mag2025](#)

© Riproduzione riservata

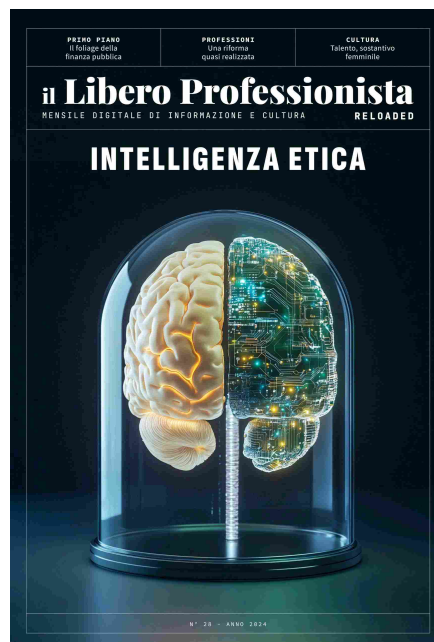
#### ✉ Iscriviti alla newsletter!

Ricevi gli aggiornamenti settimanali delle notizie più importanti tra cui: articoli, video, eventi, corsi di formazione e libri inerenti la tua professione.

**ISCRIVITI**



**MESTRE**



**CADIPROF**  
CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA  
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI



EVENTI |

# Giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

Regolamentazione efficace, pianificazione omogenea e tecnologie innovative per la tutela del territorio

Il prossimo 14 maggio si terrà, presso l'Acquario Romano in Roma, la **Seconda Giornata Nazionale della prevenzione**

**e mitigazione del rischio idrogeologico**. L'evento di quest'anno si focalizzerà sulle trasformazioni del territorio e sull'in-

cremento dei fattori di rischio dovuto a cause differenti, tra cui il cambiamento climatico. Particolare attenzione verrà prestata

agli strumenti di programmazione, a livello nazionale e locale, di opere per la prevenzione e per la mitigazione del rischio idrogeologico oltre che agli strumenti di *governance* delle politiche di intervento in questo ambito. Esperti e *policy makers* discuteranno delle sfide attuali e future. Ampio spazio, infine, verrà dato ad approfondimenti tecnici sugli strumenti e sulle metodologie più recenti in tema di prevenzione del rischio idrogeologico. Oltre agli interventi di **Angelo Domenico Perrini** (Presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**) e di **Arcangelo Francesco Violo** (Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi), sono attesi i saluti di **Matteo Salvini** (Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Infrastrutture e dei Tra-

sporti) e l'intervento di **Luigi Ferrara** (Capo Dipartimento Casa Italia, Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nel corso dei lavori, moderati dalla giornalista **Simona D'Alessio**. Interverranno anche **Paola Pagliara** (Direttore dell'Ufficio previsione e prevenzione del rischio della Protezione Civile), **Eros Mannino** (Capo Corpo Nazionale Vigili del Fuoco), **Massimo Sessa** (Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), **Stefano Laporta** (Presidente ISPRA), **Stefano Poeta** (Presidente EPAP), **Andrea De Maio** (Presidente Fondazione Inarcassa), **Felice Monaco** (Presidente Coordinatore STN), **Gianni Massa** (Presidente Fondazione CNI), **Lorenzo Benedetto** (Presidente Fondazione "Centro Studi" CNG) e **Armando Zambrano** (Coordinatore RPT).





Lunedì 12 Maggio 2025, ore 14.57



teleborsa

09 A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U

[Home](#) [Notizie](#) [Quotazioni](#) [Rubriche](#) [Agenda](#) [Video](#) [Analisi Tecnica](#)[Home Page](#) / [Notizie](#) / Seconda Giornata Nazionale Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: i temi al centro

## Seconda Giornata Nazionale Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: i temi al centro

Economia 12 maggio 2025 - 14.33



(Teleborsa) - Appuntamento mercoledì 14 maggio presso l'Acquario Romano con la **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal **Consiglio Nazionale dei Geologi** e da **Fondazione Inarcassa**.

Il territorio dell'Italia, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del **dissesto idrogeologico** sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il **15% della popolazione**. **Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale.**

“Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – afferma **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei **Piani di prevenzione e contrasto esistenti**. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento”.

### Altre notizie



- ▶ Lavoro, Meloni porta a Palazzo Chigi il dossier sulla sicurezza. Sindacati soddisfatti del confronto
- ▶ Via libera del Cdm a decreto legislativo contro bullismo e cyberbullismo
- ▶ Giornata Mondiale per la Sicurezza sul Lavoro, Gruppo Sintesi: "Impegno quotidiano per garantire diritti"
- ▶ Ddl Concorrenza 2024: "introdurre formazione continua obbligatoria per agenti immobiliari"
- ▶ Stellantis, Moody's declassa rating a Baa2. Outlook da negativo a stabile
- ▶ Piazza Affari: al centro degli acquisti il settore automotive dell'Italia

### Seguici su Facebook



Facebook

“La 2ª Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l’attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma **Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG. “La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell’ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest’anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori”.

“I numeri parlano chiaro - dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa **Andrea De Maio** - il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgono istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano.”

(Foto: © federicofoto / 123RF)

## Condividi



...

## Leggi anche

- Ripristino della Natura: opportunità per l'Italia tra urgenze ambientali e impegni europei
- Funerali di Papa Francesco: piano straordinario Anas per la viabilità su Roma
- UGL: "Pronti al dialogo sulla sicurezza sul lavoro, tema prioritario per tutti"
- Tra arte e artigianato al femminile, presentato al Mimit "LegAmi Capri"



| SEZIONI                | QUOTAZIONI         | RUBRICHE       | VIDEO                      | AGENDA                      |
|------------------------|--------------------|----------------|----------------------------|-----------------------------|
| Tutte le notizie       | Tutti i mercati    | Gli Editoriali | Il Punto sulle Commodities | Eventi                      |
| Italia                 | Azioni Italia      | Gli Speciali   | Buongiorno dalla Borsa     | Calendario Macro            |
| Europa                 | ETF ETC/ETN        | Top Mind       | 1 minuto in Borsa          | Calendario Dividendi        |
| Mondo                  | Obbligazioni       | Accadde Oggi   | Focus sugli ETF            | Coefficienti di rettifica e |
| Ambiente               | Fondi              |                | Notizie dal Forex          | Corporate Actions           |
| Costume e società      | Cambi e Valute     |                | Tutti i Video              |                             |
| Economia               | Materie Prime      |                |                            |                             |
| Finanza                | Tassi              |                |                            |                             |
| Politica               | Futures e Derivati |                |                            |                             |
| Scienza e tecnologia   | Sedex              |                |                            |                             |
| Indicazioni di trading | Warrant            |                |                            |                             |
| Migliori e peggiori    | Rating Agenzie     |                |                            |                             |
| In breve               | EuroTLX            |                |                            |                             |
| Comunicati Corporate   |                    |                |                            |                             |

Teleborsa - Agenzia Stampa reg. Tribunale Roma n. 169/61 del 18/02/1961 – email: [redazione@teleborsa.it](mailto:redazione@teleborsa.it) - Direttore Responsabile: **Valeria Di Stefano**

Copyright © 2025 Teleborsa P.IVA 00919671008. Tutti i diritti riservati. E' vietata la riproduzione anche parziale del materiale presente sul sito. Software, design e tecnologia di Teleborsa; hosting su server farm Teleborsa. I dati, le analisi ed i grafici hanno carattere indicativo; qualsiasi decisione operativa basata su di essi è presa dall'utente autonomamente e a proprio rischio. **Avviso sull'uso e sulla proprietà dei dati**.

Le foto presenti su [www.teleborsa.it](http://www.teleborsa.it) sono di pubblico dominio o soggette a licenza di pubblicazione in concessione a Teleborsa. Chiunque ritenesse che la pubblicazione di un'immagine leda diritti di autore è pregato di segnalarlo all'indirizzo di e-mail [redazione@teleborsa.it](mailto:redazione@teleborsa.it). Sarà nostra cura provvedere all'accertamento ed all'eventuale rimozione.

Segnalazioni **Whistleblowing**.



Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Teleborsa](#) > economia

## SECONDA GIORNATA NAZIONALE PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: I TEMI AL CENTRO

teleborsa



(Teleborsa) - **Appuntamento mercoledì 14 maggio** presso l'Acquario Romano con la **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal **Consiglio Nazionale dei**

**Geologi e da Fondazione Inarcassa.**

Il territorio dell'Italia, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del **dissesto idrogeologico** sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni.

Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il **15% della popolazione**. **Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale.**

"Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico - afferma **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei **Piani di prevenzione e contrasto esistenti**. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo



delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento".

**"La 2ª Giornata Nazionale**, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma **Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG". "La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori".

**"I numeri parlano chiaro** - dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa **Andrea De Maio** - il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgano istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti **mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano.**"

(Foto: © federicofoto / 123RF)

(TELEBORSA) 12-05-2025 14:33

Gruppo Euronext

Euronext

Live Markets

Comunicati stampa

Altri link

Comitato Corporate Governance

Lavora con noi

Pubblicità



in

Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Privacy | Cookie policy | Credits

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Seconda Giornata Nazionale Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: i temi al centro

(Teleborsa) - Appuntamento mercoledì 14 maggio presso l'Acquario Romano con la Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico, evento organizzato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e da Fondazione Inarcassa. Il territorio dell'Italia, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il 15% della popolazione. Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale. Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento. La 2ª Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico afferma Arcangelo Francesco Violo, Presidente del CNG. La novità di questo secondo appuntamento prosegue Violo è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori. I numeri parlano chiaro - dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa Andrea De Maio - il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgano istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano. (Foto: © federicofoto / 123RF) Usa il pulsante Accetta per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



# // RISPARMIO

Risparmi sotto il Sole! Sconti incredibili fino al 70%

## Economia

# Seconda Giornata Nazionale Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: i temi al centro

di **Teleborsa** 12-05-2025 - 12:36

recenti

Ansaldo Energia fornirà negli Emirati Arabi Uniti 4 turbine a gas...

TTG e inOut 2025: Rimini inau una nuova era per il turismo e.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083

(Teleborsa) - **Appuntamento mercoledì 14 maggio** presso l'Acquario Romano con la **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal **Consiglio Nazionale dei Geologi** e da **Fondazione Inarcassa**.

**Il territorio dell'Italia**, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del **dissesto idrogeologico** sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il **15% della popolazione**.

Urso, auto ormai al collasso

Beni confiscati, Colucci (NM):  
"doveroso riconoscere..."

## Le Rubriche

**Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale.**

"Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – afferma **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei **Piani di prevenzione e contrasto esistenti**. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento".

**"La 2ª Giornata Nazionale**, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione

### Michael Pontrelli

Giornalista professionista ha iniziato lavorare nei nuovi media digitali nel.

### Stefano Loffredo

Cagliaritano, laureato in Economia e commercio con Dottorato di ricerca

### Alice Bellante

Laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali alla LUISS Guido Carli

### La Finanza Amichevole

Il progetto "La finanza amichevole" da un'idea di Alessandro Fatichi per

### eNews

Notizie e riflessioni sul mondo degli investimenti



al rischio idrogeologico – afferma **Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG".

"La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori".

**"I numeri parlano chiaro -** dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa **Andrea De Maio** - **il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgono istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano."**

(Foto: © federicofoto / 123RF).

// SHOPPING

di **Teleborsa** 12-05-2025 - 12:36



Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MENU CERCA

 LA STAMPA  
QUOTIDIANO


ABBONATI

## Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

# Seconda Giornata Nazionale Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: i temi al centro

TELEBORSA

 Pubblicato il 12/05/2025  
 Ultima modifica il 12/05/2025 alle ore 14:33

cerca un titolo



Fondazione Inarcassa.

**Appuntamento mercoledì 14 maggio** presso l'Acquario Romano con la **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal **Consiglio Nazionale dei Geologi** e da

**Il territorio dell'Italia**, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del **dissesto idrogeologico** sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni.

Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il **15% della popolazione**. **Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale.**

“Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – afferma **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI – è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei **Piani di prevenzione e contrasto esistenti**. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È

## LEGGI ANCHE

27/03/2025



Tutelare l'avifauna dalle reti elettriche: a Roma il simposio del progetto LIFE Milvus

25/03/2025

Gruppo FS, Protezione Civile: firmato un nuovo protocollo per la gestione delle emergenze

13/03/2025

ABI, online audioguida in inglese contro violenza economica di genere

&gt; Altre notizie

## NOTIZIE FINANZA

12/05/2025

Ambiente, ENEA nel progetto per contrastare l'inquinamento da plastica nelle acque

12/05/2025

Growens annuncia data e modalità pagamento dividendo straordinario

12/05/2025



fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento”.

“**La 2ª Giornata Nazionale**, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma **Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG”. “La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori”.

“**I numeri parlano chiaro** – dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa **Andrea De Maio** – il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgono istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano.”

(Foto: © federicofoto / 123RF)

Servizio a cura di **teleborsa**

Fincantieri, ricavi in forte crescita e ordini ai massimi storici nel 1° trimestre

12/05/2025

Ansaldo Energia fornirà negli Emirati Arabi Uniti 4 turbine a gas AE94.3A

> Altre notizie

#### CALCOLATORI

 **Casa**

Calcola le rate del mutuo

 **Auto**

Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**

Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**

Quanto costa andare in rosso?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

GEDi News Network S.p.A.

## Seconda Giornata Nazionale Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: i temi al centro

(Teleborsa) - Appuntamento mercoledì 14 maggio presso l'Acquario Romano con la Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico, evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e da Fondazione Inarcassa. Il territorio dell'Italia, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il 15% della popolazione. Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale. "Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento". "La 2ª Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico afferma Arcangelo Francesco Violo, Presidente del CNG". "La novità di questo secondo appuntamento prosegue Violo è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori". "I numeri parlano chiaro - dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa Andrea De Maio - il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgano istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano." (Foto: © federicofoto / 123RF) Principali Indici Servizio a cura di Teleborsa

## Prevenzione del rischio idrogeologico, seconda edizione della Giornata Nazionale

I temi dell'evento del 14 maggio: regolamentazione efficace, pianificazione omogenea e tecnologie innovative per la tutela del territorio. Il territorio italiano, per via delle sue peculiarità morfologiche, litologiche e idrografiche, è naturalmente soggetto a fenomeni franosi e alluvionali. Inoltre, l'Italia è un Paese fortemente antropizzato: conta quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale lunga 6.487 km, circa 16.000 km di rete ferroviaria, circa 360.000 km di rete stradale principale e una densità abitativa di circa 200 persone per chilometro quadrato. Negli ultimi 25 anni sono stati investiti quasi 20 miliardi di euro per contrastare il dissesto idrogeologico, attraverso un totale di 25.539 interventi. Tuttavia, queste risorse non sono sufficienti. Si calcola infatti un fabbisogno aggiuntivo minimo di 9,3 miliardi di euro per finanziare opere di prevenzione e mitigazione già in fase di istruttoria. Tale cifra riflette le richieste avanzate dagli enti locali e registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. Nonostante gli sforzi, il rischio alluvionale resta elevato. Secondo i dati ISPRA, sono 6,8 milioni gli abitanti che vivono in aree a rischio alluvionale medio, mentre 2,4 milioni risiedono in zone ad alto rischio, per un totale pari al 15% della popolazione. Gli edifici situati in aree a rischio medio e alto sono circa 2,1 milioni, anch'essi pari al 15% del totale nazionale. Questo il quadro di riferimento da cui parte la Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico, l'evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e da Fondazione Inarcassa. Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI, afferma: Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento. Arcangelo Francesco Violo, Presidente del CNG, aggiunge: La 2ª Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico. La novità di questo secondo appuntamento - prosegue Violo - è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori. Il Presidente della Fondazione Inarcassa Andrea De Maio dichiara: I numeri parlano chiaro: il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgono istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano. La Seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico si focalizzerà sulle trasformazioni del territorio e sull'incremento dei fattori di rischio dovuti a cause differenti, tra cui il cambiamento climatico. Particolare attenzione verrà prestata agli strumenti di programmazione, a livello nazionale e locale, di opere per la prevenzione e per la mitigazione del rischio idrogeologico oltre che agli strumenti di governance delle politiche di intervento in questo ambito. Esperti e policy makers discuteranno delle sfide attuali e future. Ampio spazio, infine, verrà dato ad approfondimenti tecnici sugli strumenti e sulle metodologie più recenti in tema di prevenzione del rischio idrogeologico. L'appuntamento è per

13-05-2025

Pagina

Foglio 2 / 2

edilportale.com

**edilportale**<sup>®</sup>



[www.ecostampa.it](http://www.ecostampa.it)

domani 14 maggio presso l'Acquario Romano in Piazza Manfredo Fanti, 47 Roma Informativa cookie e privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



**L'ECO DELLA STAMPA**<sup>®</sup>  
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

# AFFARI TECNICI

HOME

APPROFONDIMENTI

POLITICA

DALLE PROFESSIONI

EDITORIALI

INTERVISTE



MEDIA

## Seconda edizione per la Giornata della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

NOTIZIE DALLE PROFESSIONI

di Redazione

13/05/2025

### Al centro dell'evento regolamentazione efficace, pianificazione omogenea e tecnologie innovative per la tutela del territorio

Il territorio dell'Italia, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltre tutto, è anche un paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km. Negli ultimi 25 anni, per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria. Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma RENDIS, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo. In tutto questo resta molto alto il rischio alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il 15% della popolazione. Gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale.

Questo il quadro di riferimento da cui parte la **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, l'evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** dal **Consiglio Nazionale dei Geologi** e da **Fondazione Inarcassa**.

*"Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione. È fondamentale migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la*



### INTERVISTE

Il **Centro Studi CNI** festeggia 25 anni di Redazione

Lo tsunami Superbonus: dal fisco alle banche e alle assicurazioni di Redazione

### SPECIALI

68° Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia: approvato il documento programmatico di Redazione

Ambiente: "Piano nazionale di ristrutturazione del costruito entro il 2025" di Redazione

Professioni, Vaudano: "L'importanza degli ingegneri deriva da diritti Costituzionali" di Redazione

qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo. Siamo certi che da questa Giornata Nazionale scaturiranno indicazioni utili per affrontare in maniera più efficace questo delicato problema. Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale dei Geologi e Fondazione Inarcassa per aver reso possibile l'organizzazione di questo importante evento".

"La 2ª Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma Arcangelo Francesco Violo, Presidente del CNG". "La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori".

"I numeri parlano chiaro - dichiara il Presidente della Fondazione Inarcassa Andrea De Maio - il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Per questo è essenziale promuovere momenti di confronto come questo che coinvolgano istituzioni, professionisti tecnici ed esperti, così da individuare e condividere soluzioni efficaci. Solo attraverso il rafforzamento delle politiche di prevenzione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali sarà possibile costruire una strategia duratura per la tutela del territorio. Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano."

## Focus della Giornata: cambiamenti climatici e strumenti di intervento

La Seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico si focalizzerà sulle trasformazioni del territorio e sull'incremento dei fattori di rischio dovuto a cause differenti, tra cui il cambiamento climatico. Particolare attenzione verrà prestata agli strumenti di programmazione, a livello nazionale e locale, di opere per la prevenzione e per la mitigazione del rischio idrogeologico oltre che agli strumenti di governance delle politiche di intervento in questo ambito. Esperti e policy makers discuteranno delle sfide attuali e future. Ampio spazio, infine, verrà dato ad approfondimenti tecnici sugli strumenti e sulle metodologie più recenti in tema di prevenzione del rischio idrogeologico.

L'appuntamento è per **mercoledì 14 maggio** presso l'Acquario Romano in Piazza Manfredo Fanti, 47 Roma.

## Allegati

**Locandina dell'evento e programma**

## DIAMO I NUMERI



## EDITORIALI

La città sicura è un diritto dei cittadini  
di Gaetano Fede

Molto rumore e mezze verità:  
sui Superbonus 110% serve un  
cambio di passo  
di Francesco Estrafallaces



## TEMI

superbonus

Pnrr

equocompenso

congresso 65

Centro Studi CNI

68congressoingegneri

11a Giornata Nazionale  
dell'ingegneria della  
sicurezza

rischioidrogeologico

codicecontratti

[Skip to main content](#)

greenreport.it

Menu

Home

- News
- Crisi climatica e adattamento
- Per affrontare il dissesto idrogeologico l'Italia ha speso 20 miliardi di euro in 25 anni



Domani al via a Roma la II Giornata nazionale della prevenzione e mitigazione

# Per affrontare il dissesto idrogeologico l'Italia ha speso 20 miliardi di euro in 25 anni

Perrini (Consiglio nazionale degli Ingegneri) «Servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione»

Di Redazione Greenreport

13 Maggio 2025 | Crisi climatica e adattamento



**I**l sipario è pronto ad alzarsi sulla *II Giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico*, organizzata dal Consiglio nazionale dei geologi e da quello degli Ingegneri – insieme alle rispettive Fondazioni e a quella di Inarcassa –, al via **domattina** presso l'Acquario Romano.

Si tratta di fare il punto sulle trasformazioni del territorio e sull'incremento dei fattori di rischio dovuto a cause differenti, in primo luogo la crisi climatica. Il territorio nazionale, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltretutto, è anche un Paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km.

«Negli ultimi 25 anni – ricorda il **Consiglio nazionale degli ingegneri** – per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria».

Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma Rendis (il Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo), ed è in questo contesto che si innesta un rischio molto alto di alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il 15% della popolazione, mentre gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale. Che fare?

«Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – spiega Angelo Domenico Perrini, presidente del **Consiglio nazionale degli Ingegneri** – è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione».

Eppure lo Stato non sta rispondendo con l'impegno che le circostanze richiederebbero. Basti osservare che nel novembre scorso il ministro Pichetto ha predisposto lo stanziamento di **280 mln di euro** contro il dissesto idrogeologico, ancora una volta di una goccia nel mare: per fare davvero i conti con l'acqua – in base alle stime elaborate dalla Fondazione Earth and water agenda (Ewa) – servirebbero **10 mld di euro aggiuntivi l'anno**, a fronte dei 7 che il sistema-Paese finora riesce a stanziare. Volendo limitare il conto ai soli investimenti incentrati sulla lotta al dissesto idrogeologico, si scende comunque a **38,5 miliardi di euro complessivi in un decennio** (in linea con gli investimenti **stimati già nel 2019** per realizzare gli 11 mila

cantieri messi in fila dalla struttura di missione "Italiasicura", che ha lavorato coi Governi Renzi e Gentiloni).

L'auspicio è che la II Giornata nazionale in avvio a Roma possa contribuire a cambiare il ritmo degli investimenti. «In continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma nel merito Arcangelo Francesco Violo, presidente del Consiglio nazionale dei geologi – La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del [Consiglio nazionale degli Ingegneri](#) e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori».



Torna all'indice della sezione "Crisi climatica e adattamento"

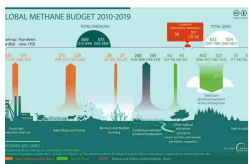


## Redazione Greenreport

Greenreport conta, oltre che su una propria redazione giornalistica formata sulle tematiche ambientali, anche su collaboratori specializzati nei singoli specifici settori (acqua, aria, rifiuti, energia, trasporti e mobilità parchi e aree protette, ecc....), nonché su una rete capillare di fornitori di notizie, ovvero di vere e proprie «antenne» sul territorio.



### Ultimi articoli da "Crisi climatica e adattamento"



I livelli di metano sono oltre 2,5 volte superiori rispetto all'epoca preindustriale. Il Cmcc: agire subito



Trump dà un altro colpo a chi si occupa di crisi climatica: stop al bollettino delle catastrofi meteo



Nell'ultimo anno l'Italia ha tagliato le emissioni del 3%, ma il gap con l'Ue resta ampio



Dal 1990 a oggi, il 10% più ricco del mondo ha causato due terzi del riscaldamento globale



Studenti per il clima, presentato il "Manifesto per la trasformazione ecologica dell'Università"

La newsletter di Greenreport!

Scopri FlexiWeb Zero Luce



Zero spread, zero pensieri

Scopri l'Offerta

••METITALIA

Energia Green Building PREMIUM

**Rinnovabili**  
Inform · Act · Share

Abbonati

Accedi



## Inform

Energia →

Mercato →

Economia Circolare →

Green Building →

Mobilità →

Agrifood →

Clima e Ambiente →

Partner

Magazine

Eventi

**Dissesto idrogeologico, 20 mld spesi in 25 anni, CNI: investire nella prevenzione**

La Redazione • 13 Maggio 2025 • ⌚ Tempo di lettura: 3 minuti

Art SHARE

Advisory e Consulenza

## Share

Agenzia di Comunicazione



About

About Us

Podcast

Career

Abbonamenti Premium

Accedi



via depositphotos.com

## INDICE DEI CONTENUTI

1. L'appuntamento è per mercoledì 14 maggio a Roma
2. Priorità alla prevenzione
3. Dalle parole ai fatti
4. Il ruolo della Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

## Consigliati



## PREMIUM

**Pubblicato il Bando Reddito Energetico 2025**

La Redazione • 6 Maggio 2025

## INFRASTRUTTURE

**Blackout Spagna: le differenze cruciali con il sistema elettrico italiano**

1 Maggio 2025

## FOTOVOLTAICO

**Incentivi fotovoltaico, tutti i bonus 2025 per privati e famiglie**

Stefania Del Bianco • 16 Marzo 2025

## In Evidenza

## L'appuntamento è per mercoledì 14 maggio a Roma

Negli ultimi 25 anni l'Italia ha speso oltre 20 miliardi di euro per fronteggiare il dissesto idrogeologico. Tuttavia, questi interventi vengono spesso messi in atto solo **dopo eventi catastrofici**, con gravi conseguenze per la sicurezza della popolazione e per il territorio.

### Priorità alla prevenzione

Alla luce di questi dati, è evidente che la prevenzione non può più essere considerata un progetto futuro, ma deve diventare una realtà concreta e urgente. In questo contesto si colloca la seconda edizione della **Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, promossa dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dalla Fondazione Inarcassa.

Secondo i dati ISPRA, in Italia circa **6,8 milioni di cittadini** vivono in **aree a rischio alluvionale medio**, a cui si aggiungono altri **2,4 milioni residenti** in zone a rischio **alluvionale elevato**. In totale, si tratta del 15% della popolazione nazionale, con ricadute dirette su circa 2,1 milioni di edifici. Nonostante gli ingenti costi sostenuti per intervenire dopo le emergenze, che superano le decine di miliardi, il **fabbisogno minimo** stimato per una prevenzione efficace è pari a **9,3 miliardi di euro**. Un valore che rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma **RENDIS**, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo.

*“Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico”, afferma **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI, “è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti”. È indubbio che per promuovere una vera transizione energetica servano risorse finanziarie adeguate, ma ancora più urgente, come sottolinea il Presidente Perrini, “sarà indispensabile migliorare la capacità di progettazione degli interventi, anche attraverso iter autorizzativi più rapidi, accrescere la qualificazione e formazione del personale tecnico, attuare politiche più incisive mirate alla limitazione del consumo del suolo”.*

### Dalle parole ai fatti

La vera novità di questa seconda edizione consiste nella volontà di tradurre le intenzioni in azioni concrete, attraverso l'avvio di **progetti strutturali di regolamentazione e pianificazione strategica**, coordinati e omogenei, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese.

*“Sono certo che anche quest'anno, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori”, sottolinea **Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG.*

La Seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico si concentrerà sulle trasformazioni in atto nel territorio italiano e sull'aumento dei fattori di rischio, con particolare attenzione al ruolo del cambiamento climatico. Saranno approfonditi gli strumenti di programmazione, sia a livello nazionale che locale, per la realizzazione di opere di prevenzione e mitigazione, così come i meccanismi di governance delle politiche di intervento. Esperti e decisori politici si confronteranno sulle sfide più rilevanti del presente e del



### PREMIUM

#### Moduli Salva

**Casa Basilicata, Lazio e Lombardia le prime Regioni ad adeguarsi**

La Redazione • 12 Maggio 2025

### BUILDING

**Immobili dello Stato: il Demanio mette online i primi 400 edifici per...**

Alessia Bardi • 12 Maggio 2025

### BUILDING

**La Class Action edilizia accusa il Governo: “Danno erariale su crediti incagliati”**

La Redazione • 9 Maggio 2025

### BUILDING

**Milano approva le Linee di Indirizzo per l'urbanistica per superare il Salva...**

La Redazione • 9 Maggio 2025

**Iscriviti alle nostre newsletter per ricevere periodicamente le notizie più importanti di settore**




☐ Accetto la [Privacy Policy](#).

futuro. Un ampio spazio sarà dedicato agli approfondimenti tecnici, con un focus sugli strumenti e le metodologie più aggiornate per la prevenzione del rischio idrogeologico.

*“I numeri parlano chiaro, il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare”,* prosegue il Presidente della Fondazione Inarcassa **Andrea De Maio**.

### Il ruolo della Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

Eventi come questa Giornata Nazionale diventano così momenti fondamentali di confronto e condivisione, in cui il contributo di tecnici e professionisti può integrarsi con quello delle istituzioni, rafforzando l'efficacia delle politiche territoriali.

*“Quella contro il dissesto non è una battaglia semplice: richiede visione a lungo termine, capacità di coordinamento e un impegno collettivo e continuativo. Ma, soprattutto, come suggerisce il titolo stesso di questa giornata, è solo con politiche di prevenzione e investimenti mirati che potremo davvero ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano”,* conclude De Maio.

GREEN BUILDING BUILDING



About Author / La Redazione

PRECEDENTE

SUCCESSIVO

**Nella crosta terrestre gli indizi per trovare giacimenti non sfruttati di idrogeno geologico**

La Redazione • 13 Maggio 2025

**Iberdrola inaugura un nuovo impianto fotovoltaico da 33MW a Tarquinia**

La Redazione • 13 Maggio 2025

### Esplora



**WELCOME GREEN ENERGY**

MISTERBIANCO | CATANIA  
25 | 26 | 27 SETTEMBRE 2025



HomeSezioniEcologia e AmbientePer affrontare il dissesto idrogeologico l'Italia ha speso 20 miliardi di euro in 25 anni

Ecologia e Ambiente

# Per affrontare il dissesto idrogeologico l'Italia ha speso 20 miliardi di euro in 25 anni



Redazione Eventi e News

🕒 Maggio 14, 2025 - 01:30

🗨️ 0

Seguici

Facebook

Twitter

Youtube

LinkedIn



Il sipario è pronto ad alzarsi sulla *II Giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico*, organizzata dal Consiglio nazionale dei geologi e da quello degli Ingegneri – insieme alle rispettive Fondazioni e a quella di Inarcassa –, al via domattina presso l'Acquario Romano.

Si tratta di fare il punto sulle trasformazioni del territorio e sull'incremento dei fattori di rischio dovuto a cause differenti, in primo luogo la crisi climatica. Il territorio nazionale, per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche e idrografiche è naturalmente predisposto a fenomeni franosi e alluvionali. L'Italia, oltretutto, è anche un Paese fortemente antropizzato con quasi 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, una rete autostradale di 6.487 km, una ferroviaria di circa 16.000 km, una rete stradale principale di circa 360.000 km e una densità di popolazione di circa 200 abitanti/km.

«Negli ultimi 25 anni – ricorda il [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) – per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sono stati spesi quasi 20 miliardi di euro, per un totale di 25.539 interventi. Non basta. Si stima un fabbisogno minimo di altri 9,3 miliardi di euro per opere di prevenzione e mitigazione già in fase istruttoria».

Questo valore rappresenta le richieste di finanziamento provenienti dagli Enti locali, registrate sulla piattaforma Rendis (il Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo), ed è in questo contesto che si innesta un rischio molto alto di alluvioni. Secondo i dati Ispra sono 6,8 milioni gli abitanti che risiedono in aree a rischio alluvionale medio e 2,4 milioni vivono in zone alluvionali ad alto rischio, complessivamente il 15% della popolazione, mentre gli edifici in zone alluvionali ad alto e medio rischio sono 2,1 milioni, il 15% del totale. Che fare?

«Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – spiega Angelo Domenico Perrini, presidente del [Consiglio nazionale degli Ingegneri](#) – è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio

## Articoli più popolari

Ritorno di fiamma tra Belen Rodriguez e Ignazio Moser: ...  
Redazione Aprile 14, 2025 🗨️ 0

Helena Prestes chiude con Antonella Fiordelisi e smette...  
Redazione Aprile 13, 2025 🗨️ 0

Grande Fratello, felicità alle stelle per Javier e Hele...  
Redazione Aprile 16, 2025 🗨️ 0

Shaila Gatta torna a far parlare, la pace dopo il GF e ...  
Redazione Aprile 15, 2025 🗨️ 0

Chiara Ferragni e Giovanni Tronchetti Provera si sono l...  
Redazione Aprile 15, 2025 🗨️ 0

costante del territorio, definendo dei piani di manutenzione delle opere esistenti, alla rimodulazione dei meccanismi di gestione dei Piani di prevenzione e contrasto esistenti. Certamente servono risorse finanziarie più consistenti, ma soprattutto un sistema unitario e più snello di gestione degli interventi di prevenzione».

Eppure lo Stato non sta rispondendo con l'impegno che le circostanze richiederebbero. Basti osservare che nel novembre scorso il ministro Pichetto ha predisposto lo stanziamento di 280 mln di euro contro il dissesto idrogeologico, ancora una volta di una goccia nel mare: per fare davvero i conti con l'acqua – in base alle stime elaborate dalla Fondazione Earth and water agenda (Ewa) – servirebbero 10 mld di euro aggiuntivi l'anno, a fronte dei 7 che il sistema-Paese finora riesce a stanziare. Volendo limitare il conto ai soli investimenti incentrati sulla lotta al dissesto idrogeologico, si scende comunque a 38,5 miliardi di euro complessivi in un decennio (in linea con gli investimenti stimati già nel 2019 per realizzare gli 11 mila cantieri messi in fila dalla struttura di missione "Italiasicura", che ha lavorato coi Governi Renzi e Gentiloni).

L'auspicio è che la II Giornata nazionale in avvio a Roma possa contribuire a cambiare il ritmo degli investimenti. «In continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico – afferma nel merito Arcangelo Francesco Violo, presidente del Consiglio nazionale dei geologi – La novità di questo secondo appuntamento – prosegue Violo – è la più attuale declinazione del tema. Una nuova cornice, quella della regolamentazione e della pianificazione strategica, coordinata ed omogenea delle misure da progettare e implementare per la tutela dell'ambiente e del territorio del nostro Paese. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del [Consiglio nazionale degli Ingegneri](#) e della Fondazione Inarcassa, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori».

## Articoli Consigliati

A Milano, edizione numero 24 dell'iniziativa dei City A...

Edoardo Raspelli Maggio 9, 2025 0

Sabato 10 maggio festa al caseificio di Oira: Testimoni...

Edoardo Raspelli Maggio 9, 2025 0

Leo DiCaprio: "Quel giorno cor Papa Francesco mi ha cam...

Redazione Eventi e... Aprile 22, 2025 6

Previsione prezzi XRP e DOGE SAVVY MINING ti aiuta a g...

Redazione Eventi e... Aprile 11, 2025 6

15 APRILE 2025 - GIORNATA DEL MADE IN ITALY - Tradizion...

Redazione Aprile 10, 2025 0

Emergente 2025: grande attesa a Monza

TaraMarty Aprile 7, 2025 0

## Popular Tags

innovazione Milano inter design  
Uomini e Donne Maria De Filippi napoli  
Edoardo Raspelli sostenibilità benessere  
musica arte Trianon Viviani cinema  
Nino Taranto calcio cultura  
Papa Francesco Hollywood eventi

## Sondaggi

Quale argomento vorresti che la nostra piattaforma approfondisse maggiormente?

- ☐ Politica  
☐ Economia  
☐ Salute

## QUAL È LA TUA REAZIONE?



Mi piace



Antipatico



Lo amo



Comico



Furioso



Triste



Wow



Redazione Eventi e News

Redazione Eventi e News in Italia



## Articoli correlati

Forte scossa di terremoto ai TAR accoglie ricorso contro DM Andria vuole diventare Città



Newsletter Accedi / Registrati

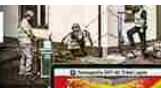
**La Fiera delle Costruzioni**  
 progettazione, edilizia, impianti

**BARI**  
 23/25 Ottobre 2025

**SCOPRI DI PIÙ »**

# Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

**CREPE NEI MURI?**  
 NOI SAPPIAMO COSA C'È SOTTO

**GARANZIA ASSICURATIVA DECENNALE SU TUTTI I NOSTRI INTERVENTI**  
**QGEOS**

CLICCA QUI

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)

Newsletter

SOFTWARE TECNICO SCIENTIFICO

Libreria software completa per la progettazione:  
 - st

## Rischio idrogeologico: prevenzione, pianificazione e innovazione al centro del dibattito

Arriva la seconda edizione della Giornata Nazionale promossa da CNI, CNG e Fondazione Inarcassa. Tecnici e istituzioni a confronto sul governo del territorio, tra priorità strutturali e sfide ambientali

di Redazione tecnica - 14/05/2025



**PROTEGGI LA TUA CARRIERA!**  
 La RC professionale non è solo un obbligo

Con **RC SMART**,  
 hai la copertura perfetta per il tuo settore.

### IL NOTIZIOMETRO

**FISCO E TASSE - 12/05/2025**

Revisione catastale dopo il Superbonus, un esempio numerico

**EDILIZIA - 09/05/2025**

Salva Casa e modulistica edilizia, cosa cambia dal 9 e dal 23 maggio 2025

**EDILIZIA - 04/05/2025**

Stato legittimo, tolleranze costruttive e sanatoria edilizia: guida ai presupposti e alle possibilità di regolarizzazione

**EDILIZIA - 05/05/2025**

SCIA edilizia e poteri inibitori: il Consiglio di Stato chiarisce tempi, limiti e motivazioni

In Italia, parlare di **dissesto idrogeologico** non è un esercizio teorico: è la descrizione concreta di un'emergenza cronica che coinvolge ampie porzioni del territorio nazionale, ormai strutturalmente soggette a frane, alluvioni e instabilità. A fronte di oltre **25 miliardi spesi negli ultimi 25 anni**, il fabbisogno stimato per gli interventi già in fase istruttoria supera i **9,3 miliardi**, segno che molto resta ancora da fare.

### Rischio idrogeologico: a Roma la seconda Giornata della Prevenzione

È in questo scenario che si colloca la **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, in programma il **14 maggio a Roma**, presso l'**Acquario Romano**. L'evento è organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI)**, dal **Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG)** e dalla **Fondazione Inarcassa**. Obiettivi dell'evento, consolidare una **visione strategica integrata** in materia di difesa del suolo, promuovere una **pianificazione omogenea**, valorizzare l'apporto delle



tecnologie innovative e, soprattutto, rafforzare il ruolo della prevenzione.

## Rischio idrogeologico in Italia: un fenomeno sistemico

La vulnerabilità del territorio italiano è legata a fattori strutturali e antropici. Il Paese presenta una **morfologia complessa**, una fitta **rete idrografica** e un'altissima **densità insediativa**: 8.000 comuni, 59.459 nuclei urbani, 360mila km di rete stradale, 16mila km di rete ferroviaria.

Secondo **ISPRA**, **6,8 milioni di abitanti** vivono in aree a rischio alluvionale medio e **2,4 milioni** in zone ad alto rischio. Complessivamente, circa il **15% della popolazione** risiede in aree potenzialmente soggette a eventi estremi. Anche il patrimonio edilizio è esposto: **oltre 2 milioni di edifici** ricadono in aree classificate a rischio idraulico.

## Il ruolo della pianificazione e della governance territoriale

*“Per contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico – spiega **Angelo Domenico Perrini**, Presidente del CNI - è necessario porre in essere una serie di atti concreti, dalla manutenzione e monitoraggio costante del territorio alla rimodulazione dei Piani di prevenzione. Servono più risorse, ma anche una gestione snella e unitaria, con procedure autorizzative più rapide, tecnici qualificati e politiche incisive contro il consumo di suolo”.*

La **pianificazione strategica** e la **governance coordinata** sono elementi centrali del nuovo approccio delineato nel corso della Giornata.

Come evidenziato da **Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG, *“La seconda Giornata Nazionale, in continuità con il percorso avviato lo scorso anno, intende ribadire l'attenzione costante delle istituzioni e degli operatori del settore verso le criticità, sia strutturali che non strutturali, che interessano il nostro territorio in relazione al rischio idrogeologico. La novità di quest'anno è una nuova cornice di regolamentazione e pianificazione, per una gestione più efficace e integrata delle politiche di mitigazione. Sono certo che anche quest'anno, insieme al contributo del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** e della **Fondazione Inarcassa**, e alla presenza di illustri figure istituzionali e tecnici della materia, sarà possibile delineare un quadro più completo sulle prospettive future della governance dei territori”.*

Anche **Andrea De Maio**, Presidente della Fondazione Inarcassa, ha posto l'accento sul valore del confronto istituzionale: *“I numeri parlano chiaro: il dissesto idrogeologico rappresenta una delle principali emergenze ambientali che il nostro Paese si trova ad affrontare. Servono visione a lungo termine, coordinamento e impegno collettivo. Ma soprattutto serve puntare su **prevenzione e investimenti mirati** per ridurre i rischi e proteggere il nostro patrimonio ambientale e urbano, coinvolgendo attivamente le comunità locali e i professionisti tecnici”.*

## I temi dell'evento

La Seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico si focalizzerà sulle **trasformazioni del territorio** e sull'incremento dei fattori di rischio dovuto a cause differenti, tra cui il cambiamento climatico. Durante la giornata saranno presentati **strumenti e metodologie recenti** in materia di previsione, monitoraggio e gestione del rischio, ponendo l'accento sulla digitalizzazione dei processi decisionali,

**EDILIZIA - 08/05/2025**

Sanatoria abusi edilizi: differenze tra artt. 36 e 36-bis e termini per la presentazione

**FISCO E TASSE - 05/05/2025**

Superbonus e lavori mai iniziati: colpa anche del committente se resta a guardare

sulla costruzione di **sistemi informativi territoriali interoperabili** e sull'uso dei **modelli climatici previsionali** a supporto della progettazione delle opere di mitigazione.

In parallelo, si discuterà dell'efficacia dei sistemi attuali di **programmazione degli interventi**, come la piattaforma **RENDIS** (Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo), e della necessità di un **coordinamento multilivello** tra Stato, Regioni, Enti locali e strutture tecniche.

© Riproduzione riservata

Tag:

SICUREZZA

Rischio idrogeologico

## Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**

Lavori Pubblici è il portale di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia Reg. al Tribunale di Palermo 23/06/1989, n. 23

ISSN 1122-2506 Editore: Grafill S.r.l.

Iscrizione al ROC: 6099

Iscriz. RUI sez. E N. E000751609 (Data iscrizione: 02/05/2024) – REA PA-219836

Autorità competente alla vigilanza sull'attività:

IVASS Via del Quirinale, 21 – 00187 Roma

Notizie  
Normativa

Speciali

Libri tecnici

Aziende

Prodotti

Video

Professionisti

Newsletter

Pubblicità

Chi siamo

Scrivi per noi

Contatti

Informativa sulla

privacy

Sitemap HTML

Iscriviti alla newsletter

Email

Professione

Seleziona...

Regione

Seleziona...

[Leggi l'informativa sulla privacy](#)

☒ Confermo di volere esprimere il consenso al trattamento dei dati personali

Iscriviti



© 1998-2025 Grafill s.r.l. - Tutti i diritti riservati - P.IVA 04811900820

Menu

Siti Internazionali

Abbonati



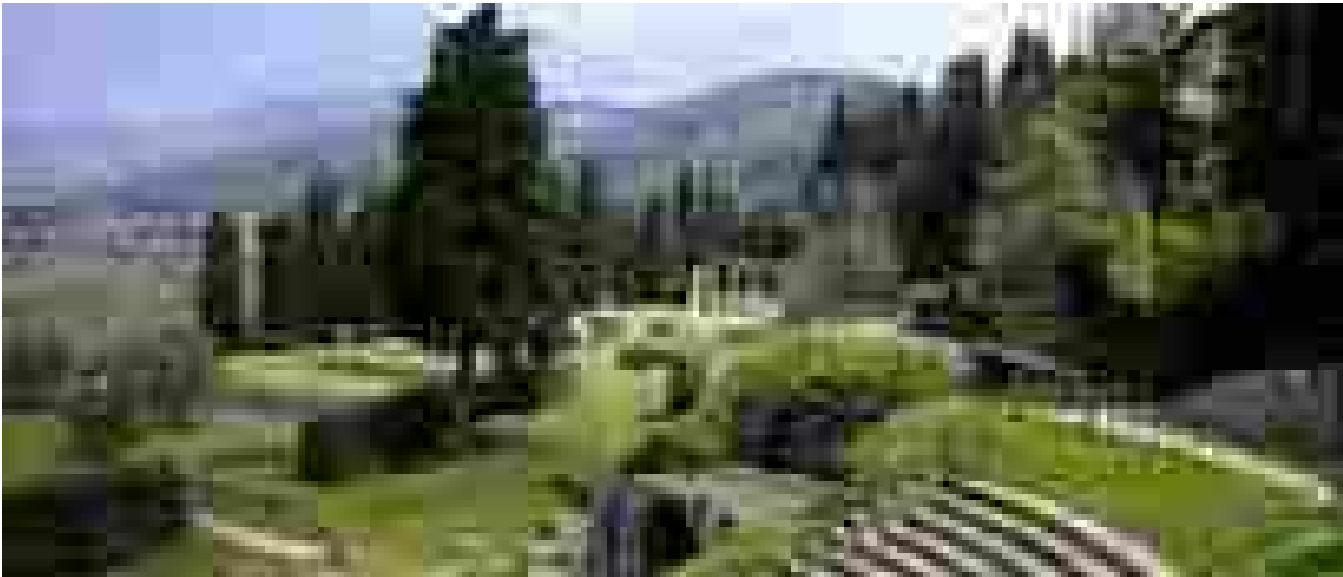
"Ufficialmente aperto", l'urlo di Tarantino da' il via al Festival di Cannes



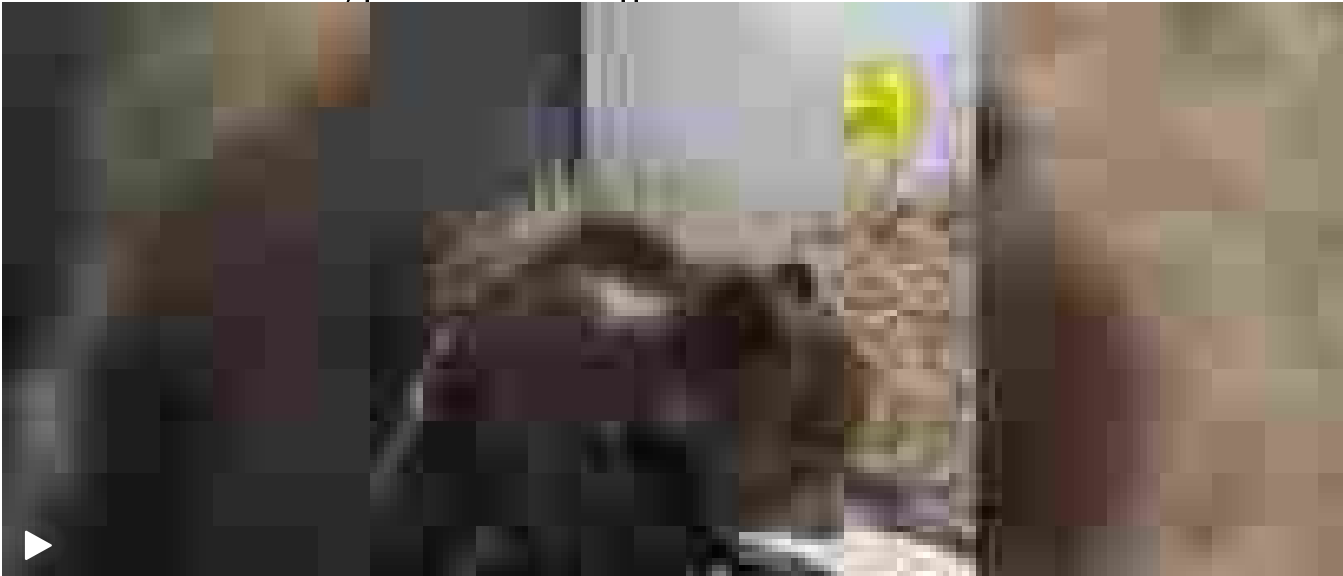
A Cannes De Niro, emozione con l'abbraccio con DiCaprio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



Nasce un museo diffuso a Fiesole, quattro itinerari con 40 tappe



Salvata una cucciola di orso bruno nel Molisano



Stampa 3D e sostenibile, l'identikit per i gelati del futuro

# Dissesto idrogeologico, 'risorse ci sono ma poco organizzate'

Geologi e ingegneri, in 4 anni resi disponibili 10 miliardi

ROMA, 14 maggio 2025, 12:14

Redazione ANSA



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

**P**er intervenire sul dissesto idrogeologico non è tanto un problema di risorse ma di come organizzarle e gestirle. Ne sono convinti geologi e ingegneri che chiedono un intervento sulla governance per migliorare la programmazione ed uscire dall'emergenza. Secondo i dati diffusi in occasione dal consiglio nazionale dei Geologi e dal **consiglio nazionale degli Ingegneri** in occasione di un evento dedicato al tema, per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. E nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-

Romagna ed il 6,3% alla Toscana. La maggiore quota di finanziamenti proviene attualmente dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (il 48%), seguito dal Ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal Dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

#### Condividi



### Newsletter ANSA

**Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.**

**Iscriviti alle newsletter**

### Video >



▶ **Garlasco, in corso perquisizioni a casa Sempio**



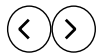
▶ **Festival di Cannes al via, parata di star sul red carpet**



▶ **Mattarella: "I valori europei non ammettono compromessi morali"**



▶ **Sostenibilita', piu' Bandiere blu in Italia: sono 487 le spiagge top**



**ANSA.it**

Periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948

P. Iva IT00876481003

Copyright 2025 © ANSA  
Tutti i diritti riservati

ANSA Corporate



CERCA

ACCEDI PROMO FLASH

NAPOLI | AREA METROPOLITANA

adv

## Terremoto Campi Flegrei, il presidente della Commissione su rischio sismico Bicchielli: «Rendere sistemica normativa a sostegno prevenzione e interventi»

Bicchielli è intervenuto oggi a Roma alla seconda giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico



Pino Bicchielli

adv

mercoledì 14 maggio 2025, 14:14

3 Minuti di  
Lettura

-  «In queste ore il nostro pensiero va soprattutto ai cittadini dei Campi Flegrei che vivono un vero e proprio
-  drama. Questo ci fa capire quanto è importante soprattutto la prevenzione perché rischio idrogeologico
-  e sismico sono alla base della sicurezza del Paese. Se in un Paese non c'è sicurezza abbiamo poco sviluppo, abbiamo pochi interventi e di conseguenza abbiamo poca economia. Uno degli obiettivi che si è dato la

Commissione che presiedo è quello di rendere sistemica una normativa a sostegno della prevenzione e degli interventi». Così **Pino Bicchielli** (Noi Moderati), presidente della Commissione sul rischio idrogeologico e sismico.

## APPROFONDIMENTI



Bradisismo, Musumeci chiede l'emergenza nazionale



Terremoto Campi Flegrei, scuole chiuse a Pozzuoli



Bradisismo crollato un rudere a via Campana

**Bicchielli** è intervenuto oggi a Roma, insieme a una delegazione dell'organo parlamentare composta dal vicepresidente **Luciano D'Alfonso** e dai deputati **Beatriz Colombo** e **Manfred Schullian**, alla seconda giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico.

Terremoti Campi Flegrei: «Sciame sismico chiuso, contati 49 terremoti»



I problemi dei giovani, il forum al Mattino Tv con Gerardo Ausiello

## DELLA STESSA SEZIONE



Bradisismo, Pino Bicchielli: «Rendere sistemica normativa a sostegno prevenzione e interventi»



Meteo Napoli e Campania 15 maggio: le previsioni



Circum, interrotta tratta tra Scafati e oggiomarino

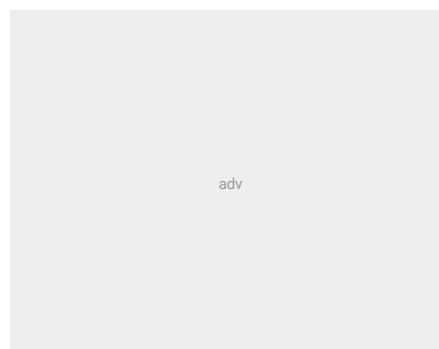


Campi Flegrei, 21 persone ospitate nel club del Pala Triccone e 4 a quello di Scafati

di Pasquale Guardascione



Elezioni comunali 2025 in Campania: chi sono i candidati, dove e come si vota



«La messa in sicurezza del territorio è essenziale per garantire sviluppo e benessere ai cittadini. Secondo i dati del **Rendis**, dal 1999 al 2022 sono stati ultimati 7.993 lavori per un importo di 4,47 miliardi di euro, ma la spesa per riparare i danni è triplicata, raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. La Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico sta lavorando per delineare possibili direttive future e fornire un quadro di riferimento per interventi normativi strategici. L'obiettivo è sviluppare strumenti di prevenzione efficaci e soluzioni adeguate per le popolazioni colpite da eventi catastrofici. È fondamentale un approccio integrato e sistematico per affrontare il rischio sismico e idrogeologico in Italia, implementando azioni e interventi non strutturali, come la semplificazione normativa e gestionale degli interventi e il miglioramento della capacità di progettazione» ha aggiunto **Bicchielli**.

Terremoti Campi Flegrei, Francesca Bianco (Ingv): «Nessuna risalita di magma ma proseguiranno le scosse»

«Nel corso delle prime audizioni, la Commissione ha raccolto importanti contributi da **ISPRA**, **Consiglio Nazionale dei Geologi** e **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, e sta lavorando per individuare specifici fattori di rischio e criticità dei programmi e delle politiche di contrasto e prevenzione. È necessario aumentare la consapevolezza dei cittadini sui possibili scenari di rischio e sulle azioni da adottare per evitare di mettere a rischio la propria incolumità e quella altrui.

adv

## Il MoltoFood



### DOLCI

**Tortino allo yogurt in friggitrice ad aria con cioccolato e frutti di bosco, la ricetta fit golosissima**

di Virginia Fabbri



### SECONDI

**Cotolette di melanzane alla norma, la ricetta effetto wow**

di Margherita Catalani

VEDI TUTTE LE RICETTE

## LE PIÙ LETTE

### IL COMPLEANNO

- 1 Francesco Totti fa una sorpresa a casa alla figlia Chanel per festeggiare i suoi 18 anni. La reazione di Ilary Blasi

### LA DEA BENDATA

- 2 Estrazioni Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto di oggi martedì 13 maggio 2025: numeri vincenti e quote

### IL TERREMOTO

- 3 Forte scossa di terremoto avvertita a Napoli alle 12.07: magnitudo 4.4. Una seconda scossa alle 12.25

### UN POSTO AL SOLE

- 4 Perché oggi non va in onda un Posto al Sole: il motivo

### LIVE LA GARA

- 5 Eurovision 2025, ecco chi va in finale: la classifica dei 10 paesi

adv

## VIDEO PIÙ VISTO

Mettere in sicurezza il territorio significa costruire la base naturale su cui innestare parallelamente uno sviluppo socio-economico. Questo è l'obiettivo che le istituzioni debbono sostenere ed avallare» ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adv

## POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

### IL BRADISISMO

**Bradismo, Pino Bicchielli: «Rendere sistemica normativa a sostegno prevenzione e interventi»**

- Bradismo, Musumeci chiede l'emergenza nazionale
- Terremoto Campi Flegrei, scuole chiuse a Pozzuoli

### IL BILANCIO

**«Sciame sismico chiuso, contati 49 terremoti»**

- Terremoti Campi Flegrei, Francesca Bianco (Ingv): «Nessuna risalita di magma ma proseguiranno le scosse»
- Sisma ai Campi Flegrei, Musumeci chiede l'emergenza nazionale

### POZZUOLI

**Rubate le batterie del semaforo del senso unico alternato in via Pergolesi**

- Nola, avvocato denunciato per atti giudiziari falsi e truffe agli assistiti: arrestato
- Terremoti Campi Flegrei, Francesca Bianco (Ingv): «Nessuna risalita di magma ma proseguiranno le scosse»

di Pasquale Guardascione

### L'INTERVISTA

**«Nessuna risalita di magma ma proseguiranno le scosse»**

- Terremoto Campi Flegrei, scuole chiuse a Pozzuoli: il sindaco firma l'ordinanza
- Un mare di rifiuti in strada tra Giugliano e Villa Literno

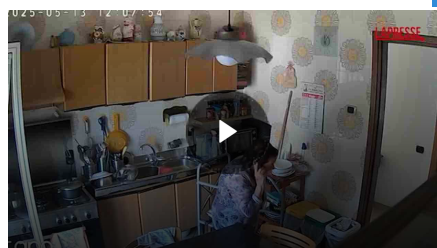
di Mariagiovanna Capone

### L'ALLARME

**Sisma ai Campi Flegrei, Musumeci chiede l'emergenza nazionale**

- Terremoto Napoli e Campi Flegrei oggi, Ingv: «46 scosse, sollevamento medio mensile di 15 millimetri»
- Campi Flegrei, Musumeci: «Dichiarare stato di emergenza»

di Nello Mazzone

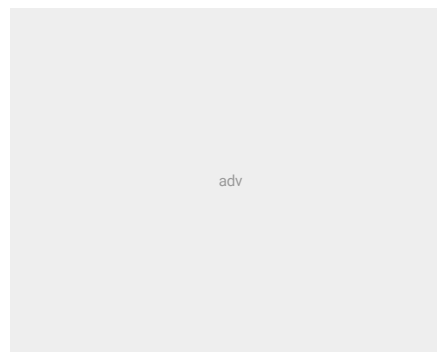


Il boato e il caos in cucina durante il terremoto

## VENICE VISIT PASS



**Contributo di Accesso a Venezia 2025: tutto quello che devi sapere**



## Cerca il tuo immobile all'asta

|           |                                        |
|-----------|----------------------------------------|
| Regione   | <input type="text" value="Qualsiasi"/> |
| Provincia | <input type="text" value="Tutte"/>     |
| Prezzo da | <input type="text" value="Tutti"/>     |
| Prezzo a  | <input type="text" value="Tutti"/>     |

INVIA

**legalmente**

# Territorio, Cni: "Individuare le nuove tecnologie per agire in maniera preventiva su eventi distruttivi"

*Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi*

SEGUICI SUI SOCIAL



ORA IN

## Prima pagina



14 maggio 2025 | 16.28

Redazione Adnkronos

LETTURA: 13 minuti



**Meloni: "A Gaza situazione umanitaria sempre più ingiustificabile"**

**Dazi, Draghi: "Serve accordo con Usa, ma nulla tornerà come prima"**

**Sinner in visita dal Papa, a Leone XIV in dono una racchetta: "Giochiamo un po'?" - Video**

**Ucraina, Trump: "Potrei andare in Turchia se va anche Putin"**

**Caso Garlasco, blitz a casa di Andrea Sempio. Si cerca arma del delitto in un canale**

“Questa seconda giornata che abbiamo dedicato al tema della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nasce dalla consapevolezza che la cura del territorio è una priorità strategica per il nostro paese. Il sistema accademico e le istituzioni devono individuare le nuove tecnologie per il monitoraggio del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono statati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L'evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l'efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento”. A dirlo oggi **Angelo Domenico**



**Draghi, tutti i nuovi moniti all'Europa su debito, dazi Trump ed energia**

ARTICOLI

## in Evidenza

**Perrini, presidente del Cni**, intervenendo alla seconda giornata nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, l'evento organizzato dal **Consiglio nazionale degli ingegneri**, dal Consiglio nazionale dei geologi e da Fondazione Inarcassa.

in Evidenza

Non c'è Vita senza ricerca

in Evidenza

Riparte a Bologna il giro d'Italia della CSR 2025

in Evidenza

Centro Economia Digitale

in Evidenza

Il genio di Milano

in Evidenza

'In Nome della Legalità', A Salerno nuova tappa iniziativa Codere

in Evidenza

Al via a Milano Futuramente, il festival che dà voce alle nuove generazioni

in Evidenza

Sostenibilità, concluso progetto firmata Perlana 'Rethink New at School'

in Evidenza

Tumori alla vescica, Merck al Giro d'Italia con la campagna 'Non girarci intorno'

“La questione di fondo - ha spiegato il **ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin** - è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione. Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni”. Il Ministro ha poi così concluso: “La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro”. Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema.

“Entrando nel merito di questa giornata - ha dichiarato **Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng** - è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti”.

in Evidenza

A Roma Forum Compraverde Buygreen 2025

in Evidenza

'Competenze per il Made in Italy', iniziativa Unioncamere e Universitas Mercatorum

in Evidenza

Sanità, a Milano workshop Fism su evoluzione salute nell'era della IA

in Evidenza

Asta immobiliare garantita e protetta, nasce marchio AIGP

in Evidenza

Innovazione, EY lancia la nuova piattaforma basata su AI agente

in Evidenza

L'Oréal For The Future Day 2025

“Tra le criticità riscontrate - ha continuato Violo - c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina - ha concluso Violo - deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità, proiettata verso la risoluzione di ogni problematica”.

“Giornate come quella di oggi - ha detto **Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa** - rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. E' essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti”.

Per **Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia**, che ha detto: “Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione”.

**Luigi Ferrara, capo dipartimento di Casa Italia** ha dichiarato: “Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti”.

**Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi.** Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei

in Evidenza

**La mobilità urbana tra comportamenti individuali e analisi dei dati, convegno a Roma**

in Evidenza

**Decarbonizzazione dei consumi termici residenziali, a Bruxelles presentato studio Assogasliquidi-Federchimica**

in Evidenza

**Fnopi, presentato primo Rapporto sulle professioni infermieristiche**

in Evidenza

**Presentato da Universitas Mercatorum il Rapporto Gem Italia 2024-2025**

in Evidenza

**Malattie rare, Sla: a Jesi la Conferenza nazionale Aisla**

in Evidenza

**Rifiuti, Cial: "Nel 2024 tasso di riciclo imballaggi in alluminio al 68,2%"**

in Evidenza

**Altograno presenta 'Chicco', l'avatar che costruisce un dialogo con consumatori**

in Evidenza

**A Roma i riconoscimenti del 'Premio Guido Carli 2025'**

in Evidenza

**Roma, alla Camera evento 'La nuova legislazione farmaceutica Ue e la governance italiana: impatti e prospettive'**

in Evidenza

**Biennale Architettura, Lavazza Group donor e supporter della Mostra**

in Evidenza

**A Milano presentato 'Building tomorrow', il nuovo corso di Federated Innovation @Mind**

in Evidenza

**Agms Aim, presentato il bilancio della multiutility di Verona e Vicenza**

in Evidenza

**A Roma torna 'Un consiglio in salute'**

in Evidenza

**Lidl, presentato al Mimit il bilancio socio-economico**

finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. E' quanto si legge nella  
**Nota curata dal Centro Studi del Cni e del Centro Studi del Cng.**

Nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente. Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate.

In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di 'attraversamento' necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana.

(segue)

La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni.

Ciò che sembra emergere dai dati disponibili è che in Italia non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi. Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono,

in Evidenza

**Volotea celebra il  
 passeggero nr.  
 75.000.000**

in Evidenza

**A Roma presentato  
 'Nazione sicura' progetto  
 promosso da Remind**

in Evidenza

**A Milano la 18esima  
 edizione del Forum  
 Comunicazione**

in Evidenza

**Premio Internazionale  
 Giornalismo  
 Euromediterraneo 2025**

in Evidenza

**Salute, in Senato  
 seminario su rapporto  
 benessere-luce naturale  
 in edilizia**

in Evidenza

**Amazon, l'evento  
 annuale 'Delivering the  
 future 2025' di  
 Dortmund**

in Evidenza

**Innovazione, a Roma  
 'RSW25'**

in Evidenza

**Lavoro, Nhrq: Paese sta  
 perdendo giovani talenti  
 e cervelli, intervengano  
 istituzioni e imprese**

in Evidenza

**Salute, cresce in Italia il  
 consumo di yogurt, lattini  
 fermentati e dessert**

in Evidenza

**Approvazione pdl  
 obesità, Galletti (Novo  
 Nordisk): "Passo  
 fondamentale"**

in Evidenza

**Fiere, Tuttofood contro  
 lo spreco: appello agli  
 espositori per donare  
 eccedenze al Banco  
 alimentare**

in Evidenza

**A Milano l'XI edizione di  
 Made in Steel**

non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative.

I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e, forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori. Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato. Ciò nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. E' sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti. Per andare più alla radice del problema occorrerebbe, considerare due elementi: la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento; - la necessità di aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato) ma anche in via preventiva.

(segue)

Le risorse per gli interventi finalizzati ad affrontare l'emergenza o a realizzare opere di difesa del suolo sono gestite da almeno 6 grandi attori, quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il ministero dell'Interno, il dipartimento per la Protezione Civile, con quote molto consistenti, seguiti poi dal ministero per l'Agricoltura, dal Dipartimento Casa Italia e dalle Regioni e Province autonome. Se si eccettua il dipartimento per la Protezione civile, che interviene in via esclusiva nella fase di emergenza, negli altri casi il rischio potrebbe essere quello della dispersione in termini di individuazione delle priorità e delle linee di intervento. Alla molteplicità dei soggetti di vertice che possono stanziare risorse per intervenire in determinate situazioni, talvolta corrisponde la difficoltà delle Amministrazioni locali nel rendere operativi i singoli interventi.

In generale risulta fondamentale avere sempre come riferimento l'unità fisiografica, la poca efficacia degli interventi del passato è spesso dovuta ad una visione 'puntuale' che non fa altro che spostare la pericolosità in un'altra zona; va sempre tenuto in considerazione l'equilibrio del bacino idrografico

per quanto riguarda le alluvioni e l'ambito territoriale/geomorfologico significativo per il rischio frane. Tale concetto vale anche per gli interventi di contrasto all'erosione costiera. Non esiste quindi un'unica soluzione ma un ventaglio di soluzioni che includono sia interventi strutturali che non strutturali. Nello specifico andranno effettuate azioni di adattamento agli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. Sarà dunque necessario attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla progettazione e realizzazione di interventi di tipo strutturale cioè opere di sistemazione idraulica e geomorfologica, utile ad evitare che i fenomeni si riattivino, si verifichino o comunque utili a mitigarne gli effetti. Tuttavia queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio.

Vi è quindi un ulteriore aspetto che riguarda la necessità di aggiornare e di rendere omogenei tra loro i principali strumenti a supporto della programmazione, progettazione e monitoraggio dei territori a rischio: I Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle ex Autorità di Bacino rappresentano degli strumenti di pianificazione di eccellenza a livello europeo. L'evoluzione continua e le dinamiche geomorfologiche del territorio, anche in relazione ai cambiamenti climatici, non ci consentono però pause su questo tema. Molti Pai necessitano di un aggiornamento che, al contrario di quanto avvenuto in passato, dovrebbe avvenire attraverso una metodologia omogenea. In diversi casi inoltre non hanno coperto l'intero territorio. Essendo gli stessi Pai un riferimento per la pianificazione territoriale, per la programmazione degli interventi strutturali e per la pianificazione di emergenza, aggiornarli è una necessità imprescindibile. Occorrerebbe inoltre procedere alla redazione dei Piani di gestione delle frane prevedendo le necessarie risorse economiche.

(segue)

Occorre completare la Cartografia Geologica d'Italia attraverso il progetto Carg, coordinato dall'Ispra. Il progetto prevede il finanziamento, attualmente parziale, per la produzione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, al fine di consentire la conoscenza fisica e geologica del territorio e del suo sottosuolo, tale conoscenza ne garantisce la cura e la tutela, oltre che aiutare nella prevenzione dei rischi geologici. Va adeguata la Pianificazione urbanistica comunale. Occorre incentivare i Comuni a recepire la Pianificazione di Bacino nei propri strumenti urbanistici. Questo consentirebbe di impedire le costruzioni nelle aree pericolose e di attuare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con l'assetto geologico del territorio, attraverso strumenti quali la rigenerazione urbana e la delocalizzazione nei casi più problematici.

Occorre inoltre procedere alla redazione ed attuazione dei Piani di Protezione Civile, quale supporto operativo fondamentale per la gestione delle emergenze al fine di ridurre il danno, in caso di eventi, soprattutto in termini di salvaguardia della vita umana. Molti Comuni li hanno redatti, ma

non vengono adeguatamente aggiornati con la ciclicità necessaria per mancanza di fondi dedicati: in riferimento a quanto previsto dalle linee guida per la redazione degli stessi, emanate nel 2021, e la competenza che hanno le Regioni di emanare specifiche linee guida, si segnala che per gli adempimenti dei Comuni, compreso il caricamento nel portale Mase, non sembrerebbe ad oggi essere prevista una norma 'perentoria' che ne imponga l'adozione per le amministrazioni locali.

Su questo versante sarebbe opportuno che 'il modello di intervento', che rappresenta il 'fulcro' dei piani, sia sottoposto a verifica/validazione da soggetti terzi. Infine sarebbe utile perfezionare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) approvato con Decreto Mase n. 434 del 21/12/2023. Il Governo ha finalmente approvato tale Piano, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale del Clima ed Energia dell'allora ministero dell'Ambiente e oggetto di numerose revisioni, che si configura come uno strumento fondamentale di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio, ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale. Le azioni previste dal Pnacc dovrebbero però meglio identificare le priorità, definendo i criteri per i piani regionali e locali e determinando le risorse finanziarie destinate. Tutto ciò consentirebbe di raggiungere gli obiettivi primari del Pnacc, mettendo in campo azioni di adattamento e riducendo le cause del cambiamento climatico.

RIPRODUZIONE RISERVATA  
© COPYRIGHT ADNKRONOS



## Tag

ANGELO DOMENICO PERRINI

CNI

INARCASSA

EVENTI DISTRUTTIVI

## Vedi anche

NEWS TO GO

**Oro sempre più costoso,  
ecco perché e cosa c'entra la  
Cina**



## Territorio, Cni: "Individuare le nuove tecnologie per agire in maniera preventiva su eventi distruttivi"

Contattaci



“Questa seconda giornata che abbiamo dedicato al tema della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico è una giornata di consapevolezza che la cura del territorio è una priorità strategica per il nostro paese. Il sistema accademico e le istituzioni devono individuare le nuove tecnologie per il monitoraggio del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono stati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L'evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l'efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento”. A dirlo oggi Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni, intervenendo alla seconda giornata nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, l'evento organizzato dal [Consiglio nazionale degli ingegneri](#), dal Consiglio nazionale dei geologi e da Fondazione Inarcassa. “La questione di fondo – ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin – è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione. Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni”. Il Ministro ha poi così concluso: “La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro”. Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema. “Entrando nel merito di questa giornata – ha dichiarato Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng – è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti”. “Tra le criticità riscontrate – ha continuato Violo – c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina – ha concluso Violo – deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità,



proiettata verso la risoluzione di ogni problematica". "Giornate come quella di oggi – ha detto Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa – rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. E' essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti". Per Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia, che ha detto: "Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione".

Luigi Ferrara, capo dipartimento di Casa Italia ha dichiarato: "Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti".

Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi. Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. E' quanto si legge nella Nota curata dal Centro Studi del Cni e del Centro Studi del Cng.

Nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente. Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate. In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di 'attraversamento' necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana. (segue) La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni. Ciò che sembra emergere dai dati disponibili è che in Italia non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi. Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono, non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative. I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e, forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori. Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato. Ciò nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. E' sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-

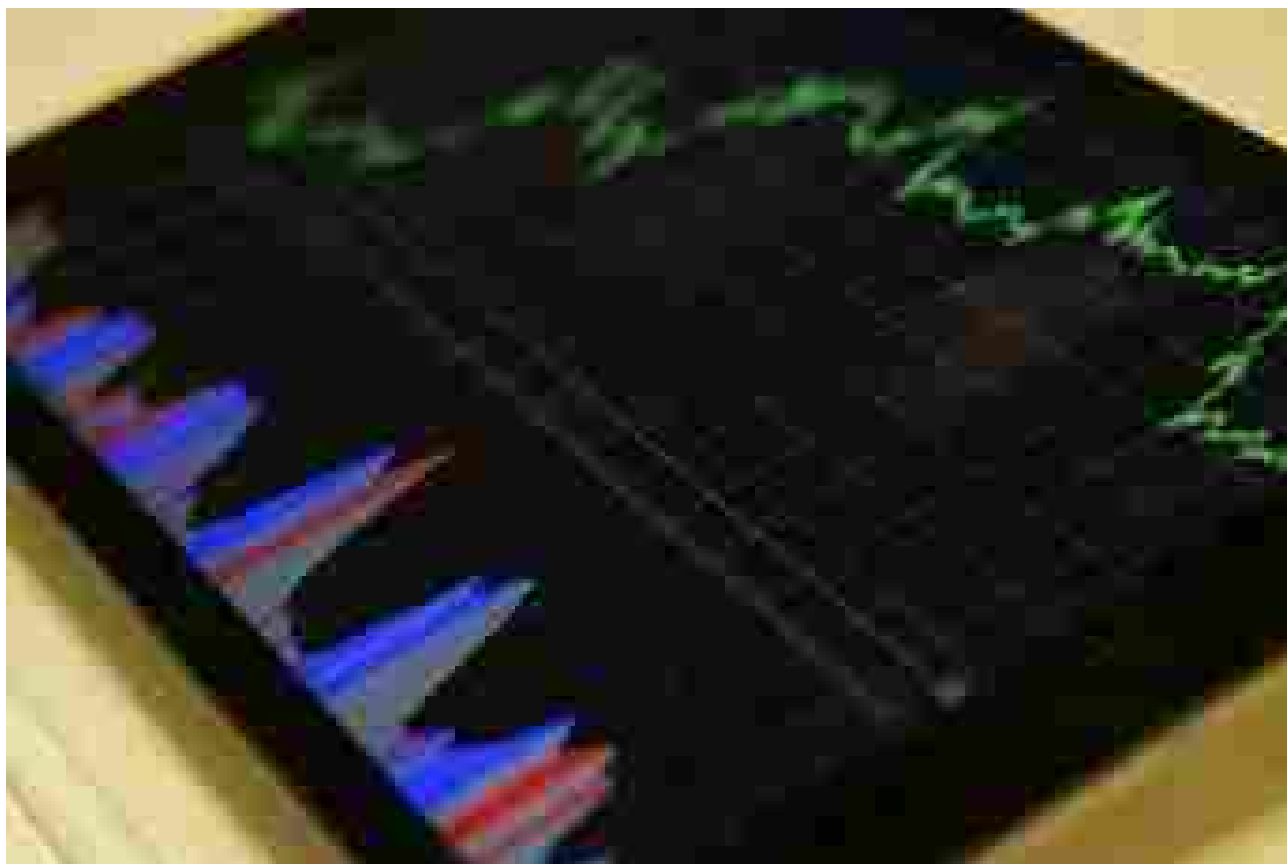


Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti. Per andare più alla radice del problema occorrerebbe, considerare due elementi: la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento; – la necessità di aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato) ma anche in via preventiva. (segue) Le risorse per gli interventi finalizzati ad affrontare l'emergenza o a realizzare opere di difesa del suolo sono gestite da almeno 6 grandi attori, quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il ministero dell'Interno, il dipartimento per la Protezione Civile, con quote molto consistenti, seguiti poi dal ministero per l'Agricoltura, dal Dipartimento Casa Italia e dalle Regioni e Province autonome. Se si eccettua il dipartimento per la Protezione civile, che interviene in via esclusiva nella fase di emergenza, negli altri casi il rischio potrebbe essere quello della dispersione in termini di individuazione delle priorità e delle linee di intervento. Alla molteplicità dei soggetti di vertice che possono stanziare risorse per intervenire in determinate situazioni, talvolta corrisponde la difficoltà delle Amministrazioni locali nel rendere operativi i singoli interventi. In generale risulta fondamentale avere sempre come riferimento l'unità fisiografica, la poca efficacia degli interventi del passato è spesso dovuta ad una visione 'puntuale' che non fa altro che spostare la pericolosità in un'altra zona; va sempre tenuto in considerazione l'equilibrio del bacino idrografico per quanto riguarda le alluvioni e l'ambito territoriale/geomorfologico significativo per il rischio frane. Tale concetto vale anche per gli interventi di contrasto all'erosione costiera. Non esiste quindi un'unica soluzione ma un ventaglio di soluzioni che includono sia interventi strutturali che non strutturali. Nello specifico andranno effettuate azioni di adattamento agli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. Sarà dunque necessario attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla progettazione e realizzazione di interventi di tipo strutturale cioè opere di sistemazione idraulica e geomorfologica, utile ad evitare che i fenomeni si riattivino, si verifichino o comunque utili a mitigarne gli effetti. Tuttavia queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio. Vi è quindi un ulteriore aspetto che riguarda la necessità di aggiornare e di rendere omogenei tra loro i principali strumenti a supporto della programmazione, progettazione e monitoraggio dei territori a rischio: I Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle ex Autorità di Bacino rappresentano degli strumenti di pianificazione di eccellenza a livello europeo. L'evoluzione continua e le dinamiche geomorfologiche del territorio, anche in relazione ai cambiamenti climatici, non ci consentono però pause su questo tema. Molti Pai necessitano di un aggiornamento che, al contrario di quanto avvenuto in passato, dovrebbe avvenire attraverso una metodologia omogenea. In diversi casi inoltre non hanno coperto l'intero territorio. Essendo gli stessi Pai un riferimento per la pianificazione territoriale, per la programmazione degli interventi strutturali e per la pianificazione di emergenza, aggiornarli è una necessità imprescindibile. Occorrerebbe inoltre procedere alla redazione dei Piani di gestione delle frane prevedendo le necessarie risorse economiche. (segue) Occorre completare la Cartografia Geologica d'Italia attraverso il progetto Carg, coordinato dall'Ispra. Il progetto prevede il finanziamento, attualmente parziale, per la produzione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, al fine di consentire la conoscenza fisica e geologica del territorio e del suo sottosuolo, tale conoscenza ne garantisce la cura e la tutela, oltre che aiutare nella prevenzione dei rischi geologici. Va adeguata la Pianificazione urbanistica comunale. Occorre incentivare i Comuni a recepire la Pianificazione di Bacino nei propri strumenti urbanistici. Questo consentirebbe di impedire le costruzioni nelle aree pericolose e di attuare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con l'assetto geologico del territorio, attraverso strumenti quali la rigenerazione urbana e la delocalizzazione nei casi più problematici. Occorre inoltre procedere alla redazione ed attuazione dei Piani di Protezione Civile, quale supporto operativo fondamentale per la gestione delle emergenze al fine di ridurre il danno, in caso di eventi, soprattutto in termini di salvaguardia della vita umana. Molti Comuni li hanno redatti, ma non vengono adeguatamente aggiornati con la ciclicità necessaria per mancanza di fondi dedicati: in riferimento a quanto previsto dalle linee guida per la redazione degli stessi, emanate nel 2021, e la competenza che hanno le Regioni di emanare specifiche linee guida, si segnala che per gli adempimenti dei Comuni, compreso il caricamento nel portale Mase, non sembrerebbe ad oggi essere prevista una norma 'perentoria' che ne imponga l'adozione per le amministrazioni locali. Su questo versante sarebbe opportuno che 'il modello di intervento', che rappresenta il 'fulcro' dei piani, sia sottoposto a verifica/validazione da soggetti terzi. Infine sarebbe utile perfezionare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) approvato con Decreto Mase n. 434 del 21/12/2023. Il Governo ha finalmente approvato tale Piano, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale del Clima ed Energia dell'allora ministero dell'Ambiente e oggetto di numerose revisioni, che si configura come uno strumento fondamentale di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio, ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale. Le azioni previste dal Pnacc dovrebbero però meglio identificare le priorità, definendo i criteri per i piani regionali e locali e determinando le risorse finanziarie destinate. Tutto ciò consentirebbe di raggiungere gli obiettivi primari del Pnacc, mettendo in campo azioni di adattamento e riducendo le cause del cambiamento climatico. —lavoro/professionistiwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Di  Adnkronos Pubblicato: Maggio 14, 2025

Ultim'ora

## Continua a Leggere



### Chainlink, nuovo accordo con Fidelity e Sygnum

(Adnkronos) – Una più stretta integrazione tra finanza tradizionale e DeFi consentirebbe alle piattaforme del settore fintech di...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



## Aptos lancia il suo nuovo wallet crypto

(Adnkronos) – Il riscatto del settore fintech non può non passare per un potenziamento delle sue infrastrutture. È...



## BingX sulle maglie da allenamento del Chelsea

(Adnkronos) – La conclusione di importanti accordi di sponsorizzazione rappresenta un ingrediente essenziale per il rilancio del settore...



## Crypto.com, arriva l'Airdrop Arena

(Adnkronos) – Il futuro del settore fintech si gioca soprattutto sul terreno dei rapporti con gli utenti. In...



Stampa Finanziaria è un giornale online che approfondisce i temi del risparmio, della società e della comunicazione.

### Categorie

Arte 4   Asset Management 117   Comunicati stampa 3   Comunicazione 17   Digital 14  
Educazione Finanziaria 6   Industria 4.0 21   Investimenti 7   Lavoro 2   Media Relations 2


[Home](#) » Sicurezza territorio, Castelli: “Nel laboratorio Appennino centrale buone prassi per ricostruzione e prevenzione”

## Sicurezza territorio, Castelli: “Nel laboratorio Appennino centrale buone prassi per ricostruzione e prevenzione”

By — 14 Maggio 2025    Nessun commento    3 Mins Read



(AGENPARL) - Roma, 14 Maggio 2025

(AGENPARL) – Wed 14 May 2025 Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Commissario Straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016

COMUNICATO STAMPA

SICUREZZA TERRITORIO: CASTELLI, NEL LABORATORIO APPENNINO CENTRALE BUONE PRASSI PER

RICOSTRUZIONE E PREVENZIONE

ROMA, 15 mag – “L’area dell’Appennino centrale di cui sono stato chiamato a occuparmi è diventata un Laboratorio dove sperimentiamo buone prassi, attraverso le quali vogliamo realizzare una ricostruzione migliore e più sicura, facendo al contempo prevenzione. Il cratere post-sisma 2016, infatti, con i suoi otto mila chilometri quadrati di superficie è un’area così vasta da assumere i caratteri del paradigma, del laboratorio, appunto, le cui attività sono state anche modulate all’interno DI Ricostruzione. In questi territori si sono incrociate crisi sismica, crisi climatica e crisi demografica: un mix così complesso da richiedere una ricostruzione che sapesse anche intervenire e prefigurare le condizioni di sicurezza necessarie, superando il principio del ‘com’era e dov’era’ per rispondere al criterio del ricostruire là dove

è possibile, in condizioni di sicurezza”.

Lo ha detto il Commissario Straordinario al sisma 2016, Guido Castelli, intervenendo all’Acquario Romano in occasione della seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, organizzata dal [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) e dal Consiglio Nazionale dei Geologi.

“Questa visione innovativa ha determinato l’attivazione di un insieme di azioni volte al monitoraggio e alla verifica della sicurezza del territorio, in relazione alla sua sismicità. Così, insieme all’Ingv abbiamo proceduto alla mappatura delle faglie attive e capaci, per fare in modo che la ricostruzione potesse avvenire nelle zone esenti da rischi conclamati. Inoltre, con Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale e a cinque università del territorio abbiamo proceduto alla revisione e all’aggiornamento di quegli areali franosi contraddistinti da pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4). Gli studi di approfondimento hanno riguardato 242 scenari di frana, per un totale di oltre 1000 fenomeni. Nell’ambito degli interventi sperimentali adottati nel Laboratorio Appennino centrale volti a garantire un sempre maggiore grado di sicurezza ci stiamo avvalendo anche dell’utilizzo delle nuove tecnologie e della digitalizzazione. In quest’ottica, con l’Abdac abbiamo anche avviato un progetto di mappatura e monitoraggio dell’infrastruttura idrica tramite azioni di rilievi con GPS, droni, piattaforme di mappatura mobile, Laser scanner e altri sistemi di rilevazione. Infine, attraverso piattaforme innovative che integrano sistemi di osservazione satellitare con sensori a terra, sarà possibile rilevare le variazioni di dissesti, la portata dei fiumi, o le micro-oscillazioni di infrastrutture strategiche come ponti, municipi e strade. Dalla criticità di un’area ad alto rischio sismico quale è l’Appennino centrale si può cogliere l’opportunità di sperimentare nuove soluzioni che possono valere per tutto il territorio nazionale”

SHARE.



#### RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[FOIBE, URZÌ \(FDI\): “DICHIARAZIONI INACCETTABILI DA PARTE DEL CONSIGLIERE PD BERTOLDI. IL PARTITO PRENDA LE DISTANZE”](#)

14 Maggio 2025

POLITICA INTERNA

Camera: Ziello (Lega), +Europa trasforma aula in un circo

14 Maggio 2025

AGENPARL ITALIA

Salute, Tiso (Accademia IC): "Ecoansia fenomeno preoccupante per giovani"

14 Maggio 2025

## LEAVE A REPLY

Your Comment

Name \*

Email \*

Website

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT

Questo sito utilizza Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come vengono elaborati i dati derivati dai commenti.](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## CHI SIAMO

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò

## CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:  
[redazione@agenparl.eu](mailto:redazione@agenparl.eu)

## SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni



NEWS



Contenuto promozionale

Contenuto promozionale

[Home](#)[Attualità](#) ▾ [Normativa](#) ▾ [Mercato](#) ▾ [Progetti](#) ▾ [Prodotti](#) ▾ [Formazione](#) ▾ [Sicurezza](#) ▾ [Video gallery](#)[In evidenza](#) [Decreto salva casa](#) [Agenzia delle entrate](#) [Modulistica](#) [Interrogazione](#) [Sicurezza lavoro](#) [PNRR](#)

Contenuto promozionale

[Home](#)[Attualità](#)[Attualità](#)

Contenuto promozionale

## Lotta al dissesto idrogeologico: il problema non è finanziario ma organizzativo

Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. "Non c'è un problema di risorse ma di rafforzamento della governance degli interventi", rileva una Nota dei Centri Studi del CNI e CNG diffusa in occasione della 2 Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico

mercoledì 14 maggio 2025 - [Alessandro Giraudi](#)

**Idrogeno verde, una soluzione per l'energia del futuro. Ma oggi è ancora troppo caro**

L'obiettivo crescita sostenibile è raggiungibile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



attraverso l'utilizzo dell'idrogeno verde. Ma al momento... [Leggi](#)

### Bonus elettrodomestici green, spunta il nuovo contributo per rendere la casa più efficiente

Il governo ha allo studio l'introduzione di un nuovo bonus elettrodomestici, che... [Leggi](#)

### Potrebbe interessarti

Attualità

### Opere pubbliche e centralità del Partenariato Pubblico Privato: la II Giornata Nazionale dell'Ingegneria Economica

In occasione della Giornata Nazionale dell'Ingegneria Economica, organizzata a Roma dal CNI...

Partenariato pubblico privato Opere pubbliche Cni Ance ...



In occasione della **Seconda Giornata Nazionale della Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico**, l'evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal **Consiglio Nazionale dei Geologi** e da **Fondazione Inarcassa**, è stata diffusa la [Nota "Dissesto idrogeologico: migliorare la programmazione per uscire dall'emergenza"](#), a cura del Centro Studi del CNI e del Centro Studi del CNG, con alcuni dati di sistema che aiutano ad inquadrare la questione del rischio idrogeologici e degli interventi necessari.

## Gli investimenti per contrastare il rischio idrogeologico

“Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. Nel periodo 2020-2024 infatti lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra”, si legge nella Nota.

“Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente.

Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso

Attualità

### Calamità, è legge il Codice della ricostruzione

Con il via libera del Senato è legge il ddl che introduce...

Ricostruzione Calamità naturali Cni



Attualità

### Correttivo al Codice Appalti ed ecosistema digitale delle opere pubbliche: il webinar del CNI

Martedì 11 marzo il webinar organizzato dal **Consiglio Nazionale Ingegneri**. Un importante...

Correttivi Codice appalti Webinar Cni ...



Contenuto promozionale

l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate. In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di “attraversamento” necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere.

La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana.

La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal Ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal Dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia.

Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni”.

## Il problema non è finanziario ma organizzativo

Dai dati disponibili pare emergere che “nel nostro Paese non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni, come detto, è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi.

Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono, non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative.

I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e,



forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori.

Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato.

Ciò nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. È sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti".

## Migliorare la governance nell'uso delle risorse finanziarie

Secondo la Nota, per andare più alla radice del problema occorrerebbe considerare due elementi. Anzitutto, "la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento". Inoltre, "è necessario aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi, anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio, non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato), ma anche in via preventiva".

[Dissesto idrogeologico Cni](#)



Contenuto promozionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Iscriviti alla newsletter di Build News

Rimani aggiornato sulle ultime novità in campo di efficienza energetica e sostenibilità edile

[Iscriviti](#)

## I più letti sull'argomento

134083

## Territorio, Cni: "Individuare le nuove tecnologie per agire in maniera preventiva su eventi distruttivi"

del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono statati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L'evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l'efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento". A dirlo oggi Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni, intervenendo alla seconda giornata nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, l'evento organizzato dal



**Consiglio nazionale degli ingegneri**, dal Consiglio nazionale dei geologi e da Fondazione Inarcassa. "La questione di fondo - ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin - è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione. Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni". Il Ministro ha poi così concluso: "La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro". Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema. "Entrando nel merito di questa giornata - ha dichiarato Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng - è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti". "Tra le criticità riscontrate - ha continuato Violo - c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina - ha concluso Violo - deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità, proiettata verso la risoluzione di ogni problematica". "Giornate come quella di oggi - ha detto Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa - rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. E' essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli



investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti". Per Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia, che ha detto: "Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione". Luigi Ferrara, capo dipartimento di Casa Italia ha dichiarato: "Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti". Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi. Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. E' quanto si legge nella Nota curata dal Centro Studi del Cni e del Centro Studi del Cng. Nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente. Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate. In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di 'attraversamento' necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana. La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni. Ciò che sembra emergere dai dati disponibili è che in Italia non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi. Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono, non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative. I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e, forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori. Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato. Ciò nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. E' sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con

danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti. Per andare più alla radice del problema occorrerebbe, considerare due elementi: la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento; - la necessità di aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato) ma anche in via preventiva. Le risorse per gli interventi finalizzati ad affrontare l'emergenza o a realizzare opere di difesa del suolo sono gestite da almeno 6 grandi attori, quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il ministero dell'Interno, il dipartimento per la Protezione Civile, con quote molto consistenti, seguiti poi dal ministero per l'Agricoltura, dal Dipartimento Casa Italia e dalle Regioni e Province autonome. Se si eccettua il dipartimento per la Protezione civile, che interviene in via esclusiva nella fase di emergenza, negli altri casi il rischio potrebbe essere quello della dispersione in termini di individuazione delle priorità e delle linee di intervento. Alla molteplicità dei soggetti di vertice che possono stanziare risorse per intervenire in determinate situazioni, talvolta corrisponde la difficoltà delle Amministrazioni locali nel rendere operativi i singoli interventi. In generale risulta fondamentale avere sempre come riferimento l'unità fisiografica, la poca efficacia degli interventi del passato è spesso dovuta ad una visione 'puntuale' che non fa altro che spostare la pericolosità in un'altra zona; va sempre tenuto in considerazione l'equilibrio del bacino idrografico per quanto riguarda le alluvioni e l'ambito territoriale/geomorfologico significativo per il rischio frane. Tale concetto vale anche per gli interventi di contrasto all'erosione costiera. Non esiste quindi un'unica soluzione ma un ventaglio di soluzioni che includono sia interventi strutturali che non strutturali. Nello specifico andranno effettuate azioni di adattamento agli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. Sarà dunque necessario attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla progettazione e realizzazione di interventi di tipo strutturale cioè opere di sistemazione idraulica e geomorfologica, utile ad evitare che i fenomeni si riattivino, si verifichino o comunque utili a mitigarne gli effetti. Tuttavia queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio. Vi è quindi un ulteriore aspetto che riguarda la necessità di aggiornare e di rendere omogenei tra loro i principali strumenti a supporto della programmazione, progettazione e monitoraggio dei territori a rischio: I Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle ex Autorità di Bacino rappresentano degli strumenti di pianificazione di eccellenza a livello europeo. L'evoluzione continua e le dinamiche geomorfologiche del territorio, anche in relazione ai cambiamenti climatici, non ci consentono però pause su questo tema. Molti Pai necessitano di un aggiornamento che, al contrario di quanto avvenuto in passato, dovrebbe avvenire attraverso una metodologia omogenea. In diversi casi inoltre non hanno coperto l'intero territorio. Essendo gli stessi Pai un riferimento per la pianificazione territoriale, per la programmazione degli interventi strutturali e per la pianificazione di emergenza, aggiornarli è una necessità imprescindibile. Occorrerebbe inoltre procedere alla redazione dei Piani di gestione delle frane prevedendo le necessarie risorse economiche. Occorre completare la Cartografia Geologica d'Italia attraverso il progetto Carg, coordinato dall'Ispira. Il progetto prevede il finanziamento, attualmente parziale, per la produzione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, al fine di consentire la conoscenza fisica e geologica del territorio e del suo sottosuolo, tale conoscenza ne garantisce la cura e la tutela, oltre che aiutare nella prevenzione dei rischi geologici. Va adeguata la Pianificazione urbanistica comunale. Occorre incentivare i Comuni a recepire la Pianificazione di Bacino nei propri strumenti urbanistici. Questo consentirebbe di impedire le costruzioni nelle aree pericolose e di attuare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con l'assetto geologico del territorio, attraverso strumenti quali la rigenerazione urbana e la delocalizzazione nei casi più problematici. Occorre inoltre procedere alla redazione ed attuazione dei Piani di Protezione Civile, quale supporto operativo fondamentale per la gestione delle emergenze al fine di ridurre il danno, in caso di eventi, soprattutto in termini di salvaguardia della vita umana. Molti Comuni li hanno redatti, ma non vengono adeguatamente aggiornati con la ciclicità necessaria per mancanza di fondi dedicati: in riferimento a quanto previsto dalle linee guida per la redazione degli stessi, emanate nel 2021, e la competenza che hanno le Regioni di emanare specifiche linee guida, si segnala che per gli adempimenti dei Comuni, compreso il caricamento nel portale Mase, non sembrerebbe ad oggi essere prevista una norma 'perentoria' che ne imponga l'adozione per le amministrazioni locali. Su questo versante sarebbe opportuno che 'il modello di intervento', che rappresenta il 'fulcro' dei piani, sia sottoposto a verifica/validazione da soggetti terzi. Infine sarebbe utile perfezionare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) approvato con Decreto Mase n. 434 del 21/12/2023. Il Governo ha



finalmente approvato tale Piano, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale del Clima ed Energia dell'allora ministero dell'Ambiente e oggetto di numerose revisioni, che si configura come uno strumento fondamentale di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio, ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale. Le azioni previste dal Pnacc dovrebbero però meglio identificare le priorità, definendo i criteri per i piani regionali e locali e determinando le risorse finanziarie destinate. Tutto ciò consentirebbe di raggiungere gli obiettivi primari del Pnacc, mettendo in campo azioni di adattamento e riducendo le cause del cambiamento climatico. Author: Red AdnkronosWebsite: <http://ilcentrotirreno.it>/Email: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo.





||| mercoledì, 14 Maggio 2025 |||



# LO\_SPECIALE

*Dove la notizia è solo l'inizio*[Home](#) | [Politica](#) | [Economia & Finanza](#) ▾ | [Attualità](#) ▾ | [Mondo](#) | [Digitale](#) ▾ | [Società](#) ▾ | [Cultura](#) ▾ | **ABRUZZOSPECIALE**

LAVORO E FORMAZIONE

## Territorio, Cni: “Individuare le nuove tecnologie per agire in maniera preventiva su eventi distruttivi”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083









mercoledì, 14 Maggio 2025 di Adnkronos - 11 minuti di lettura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

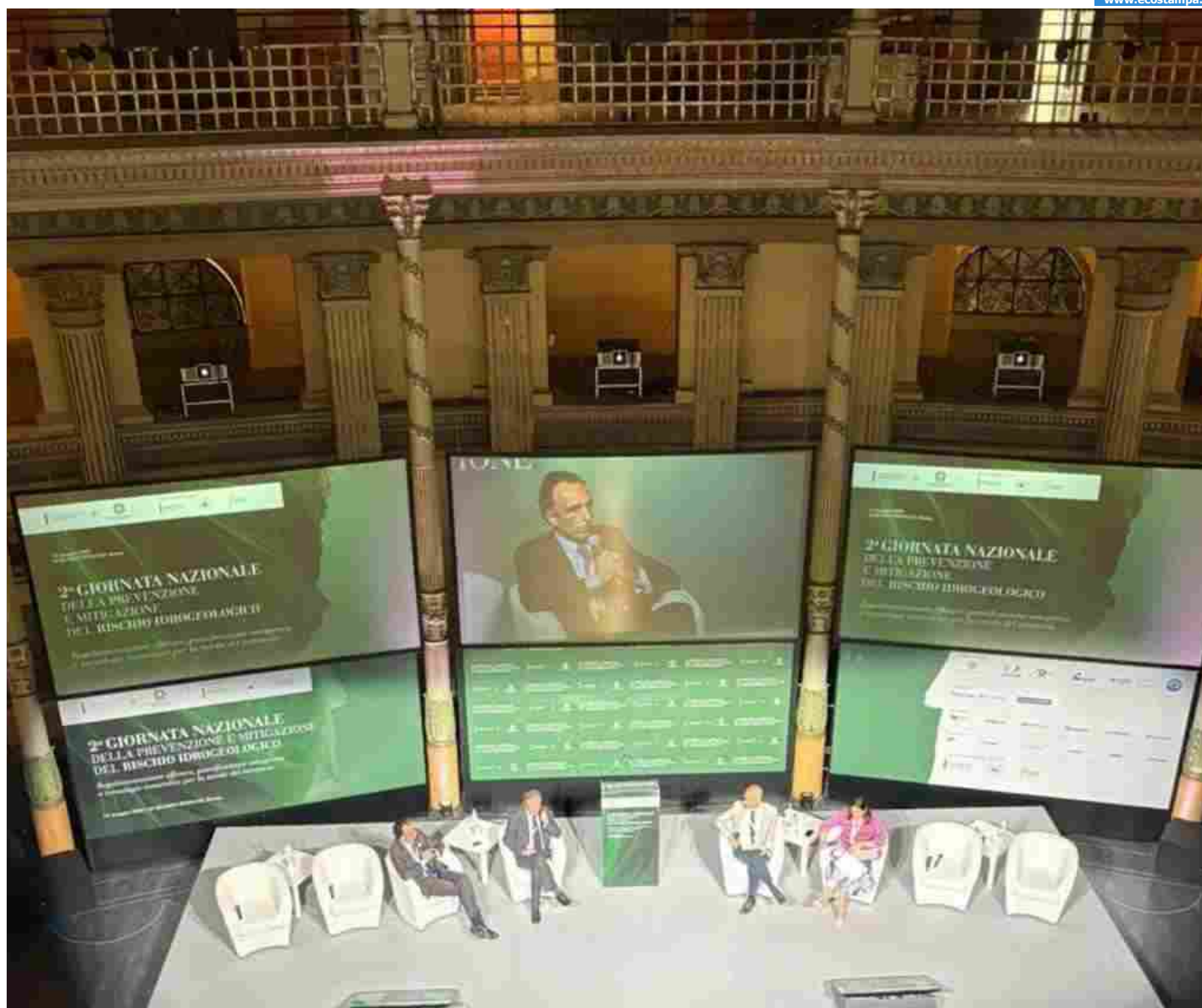
134083











(Adnkronos) – “Questa seconda giornata che abbiamo dedicato al tema della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nasce dalla consapevolezza che la cura del territorio è una priorità strategica per il nostro paese. Il sistema accademico e le istituzioni devono individuare le nuove tecnologie per il monitoraggio del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono statati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L’evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l’efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento”. A dirlo oggi Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni, intervenendo alla seconda giornata nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, l’evento organizzato dal **Consiglio nazionale degli ingegneri**, dal Consiglio nazionale dei geologi e da Fondazione Inarcassa.

“La questione di fondo – ha spiegato il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin – è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le



cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione. Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni". Il Ministro ha poi così concluso: "La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro". Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema.

"Entrando nel merito di questa giornata – ha dichiarato Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng – è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti".

"Tra le criticità riscontrate – ha continuato Violo – c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina – ha concluso Violo – deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità, proiettata verso la risoluzione di ogni problematica".

"Giornate come quella di oggi – ha detto Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa – rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. E' essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti".

Per Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia, che ha detto: "Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione".

Luigi Ferrara, capo dipartimento di Casa Italia ha dichiarato: "Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente

dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti".

Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi. Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. E' quanto si legge nella Nota curata dal Centro Studi del Cni e del Centro Studi del Cng.

Nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente. Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate.

In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di 'attraversamento' necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana.

(segue)

La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni.

Ciò che sembra emergere dai dati disponibili è che in Italia non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi. Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono, non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative.

I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e,



forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori. Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato. Ciò nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. E' sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti. Per andare più alla radice del problema occorrerebbe, considerare due elementi: la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento; – la necessità di aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato) ma anche in via preventiva.

(segue)

Le risorse per gli interventi finalizzati ad affrontare l'emergenza o a realizzare opere di difesa del suolo sono gestite da almeno 6 grandi attori, quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il ministero dell'Interno, il dipartimento per la Protezione Civile, con quote molto consistenti, seguiti poi dal ministero per l'Agricoltura, dal Dipartimento Casa Italia e dalle Regioni e Province autonome. Se si eccettua il dipartimento per la Protezione civile, che interviene in via esclusiva nella fase di emergenza, negli altri casi il rischio potrebbe essere quello della dispersione in termini di individuazione delle priorità e delle linee di intervento. Alla molteplicità dei soggetti di vertice che possono stanziare risorse per intervenire in determinate situazioni, talvolta corrisponde la difficoltà delle Amministrazioni locali nel rendere operativi i singoli interventi.

In generale risulta fondamentale avere sempre come riferimento l'unità fisiografica, la poca efficacia degli interventi del passato è spesso dovuta ad una visione 'puntuale' che non fa altro che spostare la pericolosità in un'altra zona; va sempre tenuto in considerazione l'equilibrio del bacino idrografico per quanto riguarda le alluvioni e l'ambito territoriale/geomorfologico significativo per il rischio frane. Tale concetto vale anche per gli interventi di contrasto all'erosione costiera. Non esiste quindi un'unica soluzione ma un ventaglio di soluzioni che includono sia interventi strutturali che non strutturali. Nello specifico andranno effettuate azioni di adattamento agli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. Sarà dunque necessario attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla progettazione e realizzazione di interventi di tipo strutturale cioè opere di sistemazione idraulica e geomorfologica, utile ad evitare che i fenomeni si riattivino, si verifichino o comunque utili a mitigarne gli effetti. Tuttavia queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio.

Vi è quindi un ulteriore aspetto che riguarda la necessità di aggiornare e di rendere omogenei tra loro i principali strumenti a supporto della programmazione, progettazione e monitoraggio dei territori a rischio: I Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle ex Autorità di Bacino rappresentano degli strumenti di pianificazione di eccellenza a livello europeo. L'evoluzione continua e le dinamiche geomorfologiche del territorio, anche in relazione ai cambiamenti climatici, non ci consentono però pause su questo tema. Molti Pai necessitano di un aggiornamento che, al contrario di quanto avvenuto in passato, dovrebbe avvenire attraverso una metodologia omogenea. In diversi casi inoltre non hanno coperto l'intero territorio. Essendo gli stessi Pai un riferimento per la pianificazione territoriale, per la programmazione degli interventi strutturali e per la pianificazione di emergenza, aggiornarli è una necessità imprescindibile. Occorrerebbe inoltre procedere alla redazione dei Piani di gestione delle frane prevedendo le necessarie risorse economiche.

(segue)

Occorre completare la Cartografia Geologica d'Italia attraverso il progetto Carg, coordinato dall'Ispra. Il progetto prevede il finanziamento, attualmente parziale, per la produzione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, al fine di consentire la conoscenza fisica e geologica del territorio e del suo sottosuolo, tale conoscenza ne garantisce la cura e la tutela, oltre che aiutare nella prevenzione dei rischi geologici. Va adeguata la Pianificazione urbanistica comunale. Occorre incentivare i Comuni a recepire la Pianificazione di Bacino nei propri strumenti urbanistici. Questo consentirebbe di impedire le costruzioni nelle aree pericolose e di attuare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con l'assetto geologico del territorio, attraverso strumenti quali la rigenerazione urbana e la delocalizzazione nei casi più problematici.

Occorre inoltre procedere alla redazione ed attuazione dei Piani di Protezione Civile, quale supporto operativo fondamentale per la gestione delle emergenze al fine di ridurre il danno, in caso di eventi, soprattutto in termini di salvaguardia della vita umana. Molti Comuni li hanno redatti, ma non vengono adeguatamente aggiornati con la ciclicità necessaria per mancanza di fondi dedicati: in riferimento a quanto previsto dalle linee guida per la redazione degli stessi, emanate nel 2021, e la competenza che hanno le Regioni di emanare specifiche linee guida, si segnala che per gli adempimenti dei Comuni, compreso il caricamento nel portale Mase, non sembrerebbe ad oggi essere prevista una norma 'perentoria' che ne imponga l'adozione per le amministrazioni locali.

Su questo versante sarebbe opportuno che 'il modello di intervento', che rappresenta il 'fulcro' dei piani, sia sottoposto a verifica/validazione da soggetti terzi. Infine sarebbe utile perfezionare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) approvato con Decreto Mase n. 434 del 21/12/2023. Il Governo ha finalmente approvato tale Piano, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale del Clima ed Energia dell'allora ministero dell'Ambiente e oggetto di numerose revisioni, che si configura come uno strumento fondamentale di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio, ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale. Le azioni previste dal Pnacc dovrebbero però meglio identificare le priorità, definendo i criteri per i piani regionali e locali e determinando le risorse finanziarie destinate. Tutto ciò consentirebbe di raggiungere gli obiettivi primari del Pnacc, mettendo in campo azioni di adattamento e riducendo le cause del cambiamento climatico.



ADNKRONOS

ANGELO DOMENICO PERRINI

CNI

EVENTI DISTRUTTIVI

INARCASSA

LAVORO

**BOLOGNA NOTIZIE**  
QUOTIDIANO ONLINE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Top News

Ultima Ora

SEI IN > NOTIZIE BOLOGNA > **ATTUALITÀ**

LANCIO DI AGENZIA

# Territorio, Cni: "Individuare le nuove tecnologie per agire in maniera preventiva su eventi distruttivi"

14.05.2025 - h 16:28

15' di lettura

65

**IL GIORNALE DI DOMANI****Operazione 'Petrolio dorato': smantellata rete criminale nel...**  
47**vivere emilia romagna**  
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ**Ferrara: continuano i controlli interforze**  
18**Riccione: Sophie Codegoni torna alle lene. "La mia verità su..."**  
20**Ultimo appuntamento della rassegna Letture dramatizzate del...**  
18**Visite guidate gratuite alla Pinacoteca diocesana per la...**  
17**Riccione: Furti su auto in sosta a Fontanelle: due arresti in...**  
21

(Adnkronos) - "Questa seconda giornata che abbiamo dedicato al tema della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nasce dalla consapevolezza che la cura del territorio è una priorità strategica per il nostro paese.

Il sistema accademico e le istituzioni devono individuare le nuove tecnologie per il monitoraggio del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono statati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L'evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l'efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento". A dirlo oggi Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni, intervenendo alla seconda giornata nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, l'evento organizzato dal **Consiglio nazionale degli ingegneri**, dal Consiglio nazionale dei geologi e da Fondazione Inarcassa.

"La questione di fondo - ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin - è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione. Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni". Il Ministro ha poi così concluso: "La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro". Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema.



**Meldola: sei denunce per guida in stato di ebbrezza, minacce...**  
👁️21

## vivere italia

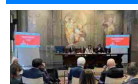
QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



**Malattie rare, Aisla a bordo nave Vespucci: per una cura come rotta comune**  
👁️1



**Meloni: "A Gaza situazione umanitaria sempre più ingiustificabile"**  
👁️1



**Vasculiti Anca-associate, studio 'alto impatto economico e pochi centri'**  
👁️4



**Magi alla Camera vestito da fantasma, segretario +Europa espulso e portato via di peso - Video**  
👁️5

## I 3 Articoli più letti della settimana



**Superbonus e fatture false: blitz in 11 province da Bologna a...**  
👁️62



**Operazione 'Petrolio dorato': smantellata rete criminale nel...**  
👁️47



**Deposito incontrollato di rifiuti in un cantiere a San...**  
👁️25



“Entrando nel merito di questa giornata - ha dichiarato Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng - è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti”.

“Tra le criticità riscontrate - ha continuato Violo - c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina - ha concluso Violo - deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità, proiettata verso la risoluzione di ogni problematica”.

“Giornate come quella di oggi - ha detto Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa - rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. E' essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti”.



Per Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia, che ha detto: "Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione".

Luigi Ferrara, capo dipartimento di Casa Italia ha dichiarato: "Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti".

Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi. Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. E' quanto si legge nella Nota curata dal Centro Studi del Cni e del Centro Studi del Cng.

Nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente. Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate.

In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di 'attraversamento' necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana.

(segue)

La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni.

Ciò che sembra emergere dai dati disponibili è che in Italia non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi. Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono, non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative.



I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e, forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori. Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato. Ciò nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. E' sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti. Per andare più alla radice del problema occorrerebbe, considerare due elementi: la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento; - la necessità di aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato) ma anche in via preventiva.

(segue)

Le risorse per gli interventi finalizzati ad affrontare l'emergenza o a realizzare opere di difesa del suolo sono gestite da almeno 6 grandi attori, quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il ministero dell'Interno, il dipartimento per la Protezione Civile, con quote molto consistenti, seguiti poi dal ministero per l'Agricoltura, dal Dipartimento Casa Italia e dalle Regioni e Province autonome. Se si eccettua il dipartimento per la Protezione civile, che interviene in via esclusiva nella fase di emergenza, negli altri casi il rischio potrebbe essere quello della dispersione in termini di individuazione delle priorità e delle linee di intervento. Alla molteplicità dei soggetti di vertice che possono stanziare risorse per intervenire in determinate situazioni, talvolta corrisponde la difficoltà delle Amministrazioni locali nel rendere operativi i singoli interventi.



In generale risulta fondamentale avere sempre come riferimento l'unità fisiografica, la poca efficacia degli interventi del passato è spesso dovuta ad una visione 'puntuale' che non fa altro che spostare la pericolosità in un'altra zona; va sempre tenuto in considerazione l'equilibrio del bacino idrografico per quanto riguarda le alluvioni e l'ambito territoriale/geomorfologico significativo per il rischio frane. Tale concetto vale anche per gli interventi di contrasto all'erosione costiera. Non esiste quindi un'unica soluzione ma un ventaglio di soluzioni che includono sia interventi strutturali che non strutturali. Nello specifico andranno effettuate azioni di adattamento agli eventi metereologici estremi sempre più frequenti. Sarà dunque necessario attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla progettazione e realizzazione di interventi di tipo strutturale cioè opere di sistemazione idraulica e geomorfologica, utile ad evitare che i fenomeni si riattivino, si verifichino o comunque utili a mitigarne gli effetti. Tuttavia queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio.

Vi è quindi un ulteriore aspetto che riguarda la necessità di aggiornare e di rendere omogenei tra loro i principali strumenti a supporto della programmazione, progettazione e monitoraggio dei territori a rischio: I Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle ex Autorità di Bacino rappresentano degli strumenti di pianificazione di eccellenza a livello europeo. L'evoluzione continua e le dinamiche geomorfologiche del territorio, anche in relazione ai cambiamenti climatici, non ci consentono però pause su questo tema. Molti Pai necessitano di un aggiornamento che, al contrario di quanto avvenuto in passato, dovrebbe avvenire attraverso una metodologia omogenea. In diversi casi inoltre non hanno coperto l'intero territorio. Essendo gli stessi Pai un riferimento per la pianificazione territoriale, per la programmazione degli interventi strutturali e per la pianificazione di emergenza, aggiornarli è una necessità imprescindibile. Occorrerebbe inoltre procedere alla redazione dei Piani di gestione delle frane prevedendo le necessarie risorse economiche.

(segue)

Occorre completare la Cartografia Geologica d'Italia attraverso il progetto Carg, coordinato dall'Ispra. Il progetto prevede il finanziamento, attualmente parziale, per la produzione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, al fine di consentire la conoscenza fisica e geologica del territorio e del suo sottosuolo, tale conoscenza ne garantisce la cura e la tutela, oltre che aiutare nella prevenzione dei rischi geologici. Va adeguata la Pianificazione urbanistica comunale. Occorre incentivare i Comuni a recepire la Pianificazione di Bacino nei propri strumenti urbanistici. Questo consentirebbe di impedire le costruzioni nelle aree pericolose e di attuare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con l'assetto geologico del territorio, attraverso strumenti quali la rigenerazione urbana e la delocalizzazione nei casi più problematici.



Occorre inoltre procedere alla redazione ed attuazione dei Piani di Protezione Civile, quale supporto operativo fondamentale per la gestione delle emergenze al fine di ridurre il danno, in caso di eventi, soprattutto in termini di salvaguardia della vita umana. Molti Comuni li hanno redatti, ma non vengono adeguatamente aggiornati con la ciclicità necessaria per mancanza di fondi dedicati: in riferimento a quanto previsto dalle linee guida per la redazione degli stessi, emanate nel 2021, e la competenza che hanno le Regioni di emanare specifiche linee guida, si segnala che per gli adempimenti dei Comuni, compreso il caricamento nel portale Mase, non sembrerebbe ad oggi essere prevista una norma 'perentoria' che ne imponga l'adozione per le amministrazioni locali.

Su questo versante sarebbe opportuno che 'il modello di intervento', che rappresenta il 'fulcro' dei piani, sia sottoposto a verifica/validazione da soggetti terzi. Infine sarebbe utile perfezionare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) approvato con Decreto Mase n. 434 del 21/12/2023. Il Governo ha finalmente approvato tale Piano, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale del Clima ed Energia dell'allora ministero dell'Ambiente e oggetto di numerose revisioni, che si configura come uno strumento fondamentale di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio, ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale. Le azioni previste dal Pnacc dovrebbero però meglio identificare le priorità, definendo i criteri per i piani regionali e locali e determinando le risorse finanziarie destinate. Tutto ciò consentirebbe di raggiungere gli obiettivi primari del Pnacc, mettendo in campo azioni di adattamento e riducendo le cause del cambiamento climatico.

## ARGOMENTI

attualità, adnkronos, labitalia



da Adnkronos

Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15 maggio 2025 - 65 letture



SHORT LINK:

<https://vivere.me/fUs>

## Commenti

## Territorio, Cni: "Individuare le nuove tecnologie per agire in maniera preventiva su eventi distruttivi"

LinkedIn Messenger Messenger WhatsApp Telegram Condividi tramite e-mail

(Adnkronos) - "Questa seconda giornata che abbiamo dedicato al tema della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nasce dalla consapevolezza che la cura del territorio è una priorità strategica per il nostro paese. Il sistema accademico e le istituzioni devono individuare le nuove tecnologie per il monitoraggio del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono statati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L'evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l'efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento". A dirlo oggi Angelo Domenico Perrini, presidente del Cni, intervenendo alla seconda giornata nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, l'evento organizzato dal **Consiglio nazionale degli ingegneri**, dal Consiglio nazionale dei geologi e da Fondazione Inarcassa. "La questione di fondo - ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin - è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione. Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni". Il Ministro ha poi così concluso: "La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro". Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema. "Entrando nel merito di questa giornata - ha dichiarato Arcangelo Francesco Violo, presidente del Cng - è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti". "Tra le criticità riscontrate - ha continuato Violo - c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina - ha concluso Violo - deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità, proiettata verso la risoluzione di ogni problematica". "Giornate come quella di oggi - ha detto Andrea De Maio, presidente di Fondazione Inarcassa - rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. E' essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli

investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti". Per Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia, che ha detto: "Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione".

Luigi Ferrara, capo dipartimento di Casa Italia ha dichiarato: "Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti".

Negli ultimi 4 anni resi disponibili 10 miliardi di euro per opere di difesa del suolo e interventi d'emergenza. Non c'è un problema di risorse finanziarie, ma di rafforzamento della governance degli interventi. Per gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nel Paese sono stati stanziati e resi disponibili 20,1 miliardi di euro negli ultimi 25 anni, per un totale di 25.795 interventi (ammessi a finanziamento ma non sempre realizzati) distribuiti sul territorio nazionale. Una parte molto consistente dei finanziamenti è stata stanziata negli ultimi anni. E' quanto si legge nella Nota curata dal Centro Studi del Cni e del Centro Studi del Cng.

Nel periodo 2020-2024 lo Stato ha reso disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico 10 miliardi di euro sulla base di quanto emerge dalla Piattaforma Rendis gestita da Ispra. Questo a fronte di una spesa per riparare i danni che dal 2012 al 2023 è praticamente triplicata raggiungendo 3,3 miliardi l'anno. Tale valore è destinato, purtroppo, a salire ulteriormente. Trattandosi di opere spesso pluriennali, il tasso di realizzazione può essere valutato solo per gli interventi realizzati più indietro nel tempo. Se infatti si considerano gli stanziamenti che vanno dal 1999 al 2011, nel complesso l'ammontare di investimenti riguardanti le opere concluse supera il 70% di quanto stanziato. Se si guarda agli anni più recenti, ovviamente, il tasso di completamento è molto più basso, in quanto occorre dare il tempo che la progettazione si concluda e che le opere vengano realizzate. In linea generale il tasso di realizzazione appare apprezzabile ma non privo delle ben note criticità che riguardano tutte le opere pubbliche, ovvero tempi lunghi di 'attraversamento' necessari ad autorizzazioni e controlli delle Amministrazioni preposte e periodi di progettazione che, il più delle volte, risultano più lunghi del periodo necessario per avviare e chiudere il cantiere. La parte più consistente degli investimenti stanziati dallo Stato è destinata alle regioni con gli indici di pericolosità più elevati: il 9% risulta assegnato alla Calabria, il 7,9% alla Sicilia, il 7,9% al Veneto, l'8,3% alla Lombardia, il 6,5% all'Emilia-Romagna ed il 6,3% alla Toscana. (segue) La maggiore quota di finanziamenti per interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico proviene attualmente dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che contribuisce, infatti, per ben il 48% degli stanziamenti programmati negli ultimi 25 anni, seguito dal ministero dell'Interno (31,1%) e poi dal dipartimento della Protezione Civile (15,2%). Quote minori, ma comunque consistenti, provengono dal Ministero per l'Agricoltura, dalle Regioni e dal Dipartimento Casa Italia. Gli eventi per i quali finora si è maggiormente intervenuti con finanziamenti pubblici hanno riguardato le frane (31,2%) e le alluvioni (28,7%), anche se il 33% si è sostanzialmente in interventi misti di mitigazione, prevenzione e riparazione da danni. Ciò che sembra emergere dai dati disponibili è che in Italia non vi sia un sostanziale problema di carenza di risorse per interventi attraverso cui affrontare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Solo negli ultimi 4 anni è stata reperita una dotazione di quasi 10 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 25 anni sono stati programmati quasi 26.000 interventi. Rispetto ad alcuni anni fa, infatti, le difficoltà registrate in merito all'attuazione degli interventi sono più organizzative che finanziarie: spesso le risorse ci sono, non vengono spese interamente e realizzate in tempi lunghi perché non collegate a progetti cantierabili, basate su ipotesi progettuali che poi vengono disattese sia per cambi di indirizzo politico che per difficoltà autorizzative. I ritardi nella realizzazione delle opere sono quelli che accomunano tutto il sistema delle opere pubbliche italiane, ritardi generati più da complessità di tipo burocratico che da questioni legate eminentemente alla progettazione e, forse, ancor meno alla realizzazione dei lavori. Dato l'ampio sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico è possibile affermare che il livello di attenzione al problema nel nostro Paese è elevato. Ciò



nonostante il Paese sembra ormai caratterizzarsi per una allerta permanente. E' sufficiente citare alcuni eventi molto recenti: dal 2022 si contano almeno 3 eventi alluvionali gravi che hanno coinvolto le Marche, 6 eventi alluvionali con danni ingenti che hanno coinvolto ampi territori dell'Emilia-Romagna, un evento grave in vaste aree del Piemonte ad aprile 2025 oltre all'alluvione distruttiva di Ischia nel 2022. Questo solo per citare i fatti più impressivi e forse tristemente noti. Per andare più alla radice del problema occorrerebbe, considerare due elementi: la presenza nel nostro Paese di un sistema di governance delle risorse e degli interventi che pur realizzato da enti competenti richiederebbe un maggiore coordinamento; - la necessità di aggiornare le modalità e gli strumenti di programmazione degli interventi anche avvalendosi dei più recenti apparati di monitoraggio e di telerilevamento estremamente efficaci e che consentirebbero di aggiornare di continuo e migliorare le modalità di intervento puntuale sul territorio non tanto e non solo in casi di emergenza (quando l'evento dannoso si sta verificando o si è già verificato) ma anche in via preventiva. (segue) Le risorse per gli interventi finalizzati ad affrontare l'emergenza o a realizzare opere di difesa del suolo sono gestite da almeno 6 grandi attori, quali il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il ministero dell'Interno, il dipartimento per la Protezione Civile, con quote molto consistenti, seguiti poi dal ministero per l'Agricoltura, dal Dipartimento Casa Italia e dalle Regioni e Province autonome. Se si eccettua il dipartimento per la Protezione civile, che interviene in via esclusiva nella fase di emergenza, negli altri casi il rischio potrebbe essere quello della dispersione in termini di individuazione delle priorità e delle linee di intervento. Alla molteplicità dei soggetti di vertice che possono stanziare risorse per intervenire in determinate situazioni, talvolta corrisponde la difficoltà delle Amministrazioni locali nel rendere operativi i singoli interventi. In generale risulta fondamentale avere sempre come riferimento l'unità fisiografica, la poca efficacia degli interventi del passato è spesso dovuta ad una visione 'puntuale' che non fa altro che spostare la pericolosità in un'altra zona; va sempre tenuto in considerazione l'equilibrio del bacino idrografico per quanto riguarda le alluvioni e l'ambito territoriale/geomorfologico significativo per il rischio frane. Tale concetto vale anche per gli interventi di contrasto all'erosione costiera. Non esiste quindi un'unica soluzione ma un ventaglio di soluzioni che includono sia interventi strutturali che non strutturali. Nello specifico andranno effettuate azioni di adattamento agli eventi meteorologici estremi sempre più frequenti. Sarà dunque necessario attuare un piano pluriennale che preveda sempre di più l'impiego di risorse dedicate alla progettazione e realizzazione di interventi di tipo strutturale cioè opere di sistemazione idraulica e geomorfologica, utile ad evitare che i fenomeni si riattivino, si verifichino o comunque utili a mitigarne gli effetti. Tuttavia queste tipologie di interventi anche se utili e necessarie, da sole non possono consentire la soluzione di tutte le criticità presenti sul territorio. Vi è quindi un ulteriore aspetto che riguarda la necessità di aggiornare e di rendere omogenei tra loro i principali strumenti a supporto della programmazione, progettazione e monitoraggio dei territori a rischio: I Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle ex Autorità di Bacino rappresentano degli strumenti di pianificazione di eccellenza a livello europeo. L'evoluzione continua e le dinamiche geomorfologiche del territorio, anche in relazione ai cambiamenti climatici, non ci consentono però pause su questo tema. Molti Pai necessitano di un aggiornamento che, al contrario di quanto avvenuto in passato, dovrebbe avvenire attraverso una metodologia omogenea. In diversi casi inoltre non hanno coperto l'intero territorio. Essendo gli stessi Pai un riferimento per la pianificazione territoriale, per la programmazione degli interventi strutturali e per la pianificazione di emergenza, aggiornarli è una necessità imprescindibile. Occorrerebbe inoltre procedere alla redazione dei Piani di gestione delle frane prevedendo le necessarie risorse economiche. (segue) Occorre completare la Cartografia Geologica d'Italia attraverso il progetto Carg, coordinato dall'Ispra. Il progetto prevede il finanziamento, attualmente parziale, per la produzione della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, al fine di consentire la conoscenza fisica e geologica del territorio e del suo sottosuolo, tale conoscenza ne garantisce la cura e la tutela, oltre che aiutare nella prevenzione dei rischi geologici. Va adeguata la Pianificazione urbanistica comunale. Occorre incentivare i Comuni a recepire la Pianificazione di Bacino nei propri strumenti urbanistici. Questo consentirebbe di impedire le costruzioni nelle aree pericolose e di attuare uno sviluppo territoriale compatibile e sostenibile con l'assetto geologico del territorio, attraverso strumenti quali la rigenerazione urbana e la delocalizzazione nei casi più problematici. Occorre inoltre procedere alla redazione ed attuazione dei Piani di Protezione Civile, quale supporto operativo fondamentale per la gestione delle emergenze al fine di ridurre il danno, in caso di eventi, soprattutto in termini di salvaguardia della vita umana. Molti Comuni li hanno redatti, ma non vengono adeguatamente aggiornati con la ciclicità necessaria per mancanza di fondi dedicati: in riferimento a quanto previsto dalle linee guida per la redazione degli stessi, emanate nel 2021, e la competenza che hanno le Regioni di emanare specifiche linee guida, si segnala che per gli adempimenti dei Comuni, compreso il caricamento nel portale Mase, non sembrerebbe ad oggi essere prevista una norma 'perentoria' che ne imponga l'adozione per le amministrazioni locali. Su questo versante sarebbe opportuno che 'il modello di intervento', che



rappresenta il 'fulcro' dei piani, sia sottoposto a verifica/validazione da soggetti terzi. Infine sarebbe utile perfezionare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) approvato con Decreto Mase n. 434 del 21/12/2023. Il Governo ha finalmente approvato tale Piano, commissionato nel 2016 dalla Direzione generale del Clima ed Energia dell'allora ministero dell'Ambiente e oggetto di numerose revisioni, che si configura come uno strumento fondamentale di indirizzo per le istituzioni a tutti i livelli di governo del territorio, ai fini dell'integrazione della tematica dell'adattamento negli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale. Le azioni previste dal Pnacc dovrebbero però meglio identificare le priorità, definendo i criteri per i piani regionali e locali e determinando le risorse finanziarie destinate. Tutto ciò consentirebbe di raggiungere gli obiettivi primari del Pnacc, mettendo in campo azioni di adattamento e riducendo le cause del cambiamento climatico.

- lavoro/professionistiwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 14 Maggio 2025

Tags

BICCHIELLI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO: «CONCERTAZIONE POSITIVA»

## «Rendere sistemica la normativa a sostegno prevenzione e interventi»

ROMA. «Uno degli obiettivi che ci siamo dati è quello di rendere sistemica una normativa a sostegno della prevenzione e degli interventi. È importante soprattutto la prevenzione perché rischio idrogeologico e sismico sono alla base della sicurezza del Paese». Lo ha detto Pino Bicchielli (Noi Moderati), presidente della Commissione sul rischio idrogeologico e sismico, intervenendo ieri a Roma, insieme a una delegazione composta dal vicepresidente Luciano D'Alfonso e dai deputati Beatriz Colombo e Manfred Schullian, alla seconda giornata nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico.

«Nel corso delle prime audizioni, la Commissione ha raccolto

importanti contributi da Ispra, Consiglio Nazionale dei Geologi e Consiglio Nazionale degli Ingegneri, e sta lavorando per individuare specifici fattori di rischio e criticità dei programmi e delle politiche di contrasto e prevenzione. È necessario aumentare la consapevolezza dei cittadini sui possibili scenari di rischio e sulle azioni da adottare per evitare di mettere a rischio la propria incolumità e quella altrui. Mettere in sicurezza il territorio significa costruire la base naturale su cui innestare parallelamente uno sviluppo socio-economico. Questo è l'obiettivo che le istituzioni debbono sostenere ed avallare», ha concluso Bicchielli.



## Il convegno

### Castelli: «Cratere delle buone prassi»

«L'area dell'Appennino centrale di cui sono stato chiamato a occuparmi è diventata un Laboratorio dove sperimentiamo buone prassi, attraverso le quali vogliamo realizzare una ricostruzione migliore e più sicura, facendo al contempo prevenzione». Lo ha detto il Commissario Guido Castelli, intervenendo all'Acquario Romano in occasione della seconda Giornata Nazionale della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, organizzata dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dal Consiglio Nazionale dei Geologi. «Il cratere post-sisma 2016, infatti, con i suoi otto mila chilometri quadrati di superficie è un'area così vasta da assumere i caratteri del paradigma, del laboratorio, appunto, le cui attività sono state anche modulate all'interno Di Ricostruzione».



Home &gt; Notizie e Mercato &gt; Rischio idrogeologico: la Giornata Nazionale indica la via

# Rischio idrogeologico: la Giornata Nazionale indica la via

16/05/2025 | di Marco Zibetti |



**Frane, alluvioni, burocrazia e investimenti bloccati: ecco perché il rischio idrogeologico in Italia è una bomba a orologeria che possiamo ancora disinnescare**

Il nostro Paese detiene un triste primato: è tra i più colpiti in Europa da **eventi climatici estremi**. Ma dietro a frane, alluvioni e territori in costante emergenza, c'è una questione più profonda: la **gestione del rischio idrogeologico**. Se ne è parlato durante la Seconda Giornata Nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio, un evento organizzato da ingegneri e geologi, che ha visto la partecipazione di figure istituzionali di primo piano.

“Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione”, ha dichiarato il Ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin**. Il suo intervento ha sottolineato la necessità di affrontare il problema con pragmatismo e visione. “Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. Questo ci ha portato a prevedere molti **investimenti sugli interventi**”.

## Giornata Nazionale per la prevenzione del rischio idrogeologico: gli interventi

Anche il Presidente del CNI, **Angelo Domenico Perrini**, ha posto l'accento sulla necessità di **prevenzione**: “La cura del territorio è una priorità strategica. Servono **tecnologie avanzate** per il **monitoraggio** e una **governance più efficace**”. Nonostante oltre 20 miliardi stanziati, molte regioni restano in allerta continua.

**Arcangelo Francesco Violo**, Presidente del CNG, ha evidenziato come le **criticità** siano spesso **organizzative**, più che finanziarie: “La **frammentazione delle competenze** rallenta l'azione. Serve una visione d'insieme e un aggiornamento della **normativa tecnica**”.

**Andrea De Maio**, Presidente di Fondazione Inarcassa, ha ribadito l'urgenza di un **piano a lungo termine**: “Il

## Ultime Notizie Aziende



**Impermeabilizzazione hi-tech per un tunnel industriale a Savigliano**  
09 mag 2025



**SolaX Power protagonista a Intersolar 2025 tra innovazione e sostenibilità**  
28 apr 2025



**Uponor Siccus 16: il radiante per le nuove ristrutturazioni**  
18 apr 2025



**Nuove soluzioni costruttive: Plastbau entra nella squadra Bioisotherm**  
15 apr 2025



**I Nuovi Prezzi Informativi delle Opere Compilate: dalla Camera Commercio Varese**  
11 apr 2025



**Volteco a Venezia: l'importanza di adattare le tecniche di impermeabilizzazione**  
08 apr 2025



**Just breathe: Clivet al Fuorisalone per ridefinire il comfort abitativo**  
07 apr 2025



**SolaX Power a Elettrofoc 2025 con soluzioni innovative per l'energia solare**  
07 apr 2025



**Prezzi degli Immobili a Milano, Monza e Lodi: Aggiornamenti e Tendenze**  
31 mar 2025



**Accessibilità senza barriere: infissi inclusivi e porte scorrevoli a scomparsa**  
27 mar 2025



dissesto idrogeologico è un'emergenza ambientale e sociale. Occorre una **strategia chiara e condivisa**, con **investimenti mirati, sensibilizzazione e formazione**".

Tra gli interventi più attesi, anche quello di **Guido Castelli**, Commissario per la ricostruzione post-sisma:

"Ricostruire significa anche prevenire. La **digitalizzazione** dei dati geologici è fondamentale per la sicurezza".

Concorde **Luigi Ferrara**, Capo Dipartimento Casa Italia: "Serve **omogeneità** nei criteri e nelle banche dati. I **professionisti** hanno un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti".

I lavori si sono conclusi con gli interventi di rappresentanti istituzionali e una Nota dei Centri Studi di CNI e CNG, che fotografa con dati concreti l'urgenza di agire. Il rischio idrogeologico non è più un'emergenza da rincorrere: è una sfida che richiede **soluzioni coordinate, competenti e durature**.

## Segui il tuo cantiere da remoto

Seguire il cantiere da casa o dall'ufficio oggi è possibile. **WebcamPlus** offre a tutti - imprese, committenti e studi di progettazione - la possibilità di monitorare costantemente ogni tipologia e dimensione di cantiere grazie a un innovativo sistema di video-controllo personalizzato. Decidi intervallo di invio immagini, durata delle riprese, posizionamento e numero delle videocamere. Controllo totale in tempo zero e con la massima efficienza.



tweet



f teilen



### GUIDAEDILIZIA. Diventa visibile e UN MONDO SU OTTieni nuovi clienti MISURA PER TE

Il nostro portale, grazie al suo posizionamento sui motori di ricerca, Azienda abbiamo studiato 3 pacchetti specifici, con l'obiettivo di farti raggiungere il miglior risultato a prezzi vantaggiosi. Premium, Advanced e StartUp sono anche adattabili alle tue esigenze, con soluzioni personalizzate. DEM puoi arrivare al cuore della nostra grande community.

### Pacchetti ideati per Guida Casa e Costruzioni

Per contribuire al successo della tua Sapevi che i manuali per l'acquisto sono tra i contenuti più ricercati su internet? La nostra Guida Casa e Costruzioni risponde a questa esigenza. Gli utenti trovano i nostri articoli sui motori di ricerca e ci chiedono un preventivo. Mostra il tuo marchio e i tuoi prodotti su queste pagine e accedi al nostro database di richieste.

*Richiedi una consulenza gratuita per la tua visibilità online!*



#### Casa Editrice

Inwento Srl  
Via Palade 97  
39012 Merano (BZ)  
[info@inwento.it](mailto:info@inwento.it)

P.IVA IT02787590211  
iscrizione al ROC N° 32416

Redazione  
[redazione@guidaedilizia.it](mailto:redazione@guidaedilizia.it)

Contattaci

#### GuidaEdilizia

Notizie e mercato  
Comunicati stampa  
Eventi e fiere  
Iscrizione Newsletter

#### GuidaCasa

Guide alla Casa  
Blog Casa  
Richiedi Preventivi

#### Aziende

Aziende e Imprese  
Catalogo prodotti

#### Business

Pubblicità  
Email Marketing  
Webcam Cantieri

#### Editore

Chi siamo  
Lavora con noi  
Contattaci

# AFFARI TECNICI

HOME

APPROFONDIMENTI

POLITICA

DALLE PROFESSIONI

EDITORIALI

INTERVISTE



MEDIA

## Ingegneri, la cura del territorio priorità strategica del Paese

NOTIZIE DALLE PROFESSIONI

di Redazione

16/05/2025

Pichetto Fratin nel corso della Giornata Nazionale di Prevenzione e Mitigazione del Rischio Idrogeologico: "Per l'Italia triste primato di eventi climatici estremi. Bisogna spendere bene a partire dall'analisi delle necessità"

*"La questione di fondo è guardare il rischio idrogeologico del nostro Paese con tutte le evidenze di cui disponiamo oggi. Bisogna fare bene le cose e spendere in funzione delle necessità. I cambiamenti climatici non sono messi in discussione". Così il Ministro dell'Ambiente e della*

**Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin**, intervenuto all'avvio della **Seconda Giornata Nazionale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico**, l'evento organizzato dal **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e da Fondazione Inarcassa.

*"Abbiamo dovuto applicare criteri diversi per le diverse zone di Italia – ha proseguito Fratin -. Purtroppo l'Italia ha il triste primato dell'intensificarsi di situazioni estreme. 400 litri di acqua a Catania in poche ore è un esempio di questi fenomeni di eccezionalità che stanno diventando troppo frequenti. Questo ci ha portato a prevedere molti investimenti sugli interventi. L'UE ha stimato in 500 miliardi l'impegno dei 27 paesi negli ultimi decenni". Il Ministro ha poi così concluso: "La serietà, l'interesse dell'ordinamento professionale degli ingegneri e dei geologi ci devono aiutare ad essere un po' più semplici e chiari nel fare il nostro lavoro".*

Ai saluti del Ministro sono seguiti quelli di **Pino Bicchielli, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico**, che ha sottolineato come molti componenti della Commissione abbiano partecipato all'evento di oggi per raccogliere elementi utili sul tema.

I lavori sono stati preceduti dai saluti dei Presidenti dei Consigli Nazionali organizzatori.

*"Questa Seconda Giornata che abbiamo dedicato al tema della prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico nasce dalla consapevolezza che la cura del territorio è una priorità strategica per il nostro paese – ha detto Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI -. Il sistema accademico e le istituzioni devono individuare le nuove tecnologie per il monitoraggio*



### INTERVISTE

Il **Centro Studi CNI** festeggia 25 anni di Redazione

Lo tsunami Superbonus: dal fisco alle banche e alle assicurazioni di Redazione

### SPECIALI

68° Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia: approvato il documento programmatico di Redazione

Ambiente: "Piano nazionale di ristrutturazione del costruito entro il 2025" di Redazione

Professioni, Vaudano: "L'importanza degli ingegneri deriva da diritti Costituzionali" di Redazione

del territorio, in modo da agire in maniera preventiva sugli eventi distruttivi. La governance e le procedure di contrasto devono essere una priorità. Per gli interventi negli ultimi anni sono statati stanziati oltre 20 miliardi di euro. Una parte consistente di questa somma è stata finanziata negli ultimi anni ed ha riguardato, in particolare, frane e alluvioni. Tuttavia, molte regioni si trovano ancora in allarme permanente come ad esempio in Emilia Romagna, Piemonte ed Ischia. L'evento di oggi mira ad approfondire in particolare alcuni punti. Come detto, la governance che necessita di un maggiore coordinamento nelle emergenze; la necessità di aggiornare le modalità di monitoraggio in modo da testarne l'efficacia, riducendo le disomogeneità; la riduzione della complessità burocratica e dei tempi di realizzazione delle opere di controllo e autorizzazione. Siamo grati a tutti coloro che oggi hanno voluto mettere le loro competenze a disposizione di questa giornata di approfondimento".

"Entrando nel merito di questa giornata – ha dichiarato Arcangelo Francesco Violo, Presidente del CNG, dopo i ringraziamenti e i saluti introduttivi – è evidente che iniziative come questa mettono in risalto la peculiarità geomorfologica del nostro Paese. Parlando con il Ministro Pichetto Fratin, in merito al problema del rischio idrogeologico, abbiamo condiviso poi che in Italia, molto spesso, le difficoltà che si registrano sono più organizzative che finanziarie. I finanziamenti ci sono ma molto spesso non vengono distribuiti adeguatamente. Questo accade anche a causa del problema della frammentazione delle competenze, che produce disordini nelle attività di coordinamento fra i maggiori attori istituzionali competenti".

"Tra le criticità riscontrate – ha continuato Violo – c'è anche la poca considerazione del rischio residuo in riferimento ad alcune parti della progettazione, oltre che in relazione alle attività ante e post operam, dove necessita l'applicazione di nuove tecnologie, capaci di formulare una visione di insieme sulle pericolosità. Occorre far leva sulla promozione di aggiornamenti sostanziali, soprattutto in relazione alla normativa tecnica. Il DPR 380/2001, ad esempio, è un testo ormai non adeguato ai tempi attuali e l'aggiornamento della nuova disciplina – ha concluso Violo – deve colmare importanti lacune di tipo tecnico, per stabilire linee guida salde, da trasmettere agli Enti preposti, rendendo anche più facile la ricezione delle informazioni poi trasmesse ai cittadini. Auspico che questa giornata, di anno in anno, possa contribuire ad accrescere l'attenzione sul tema, fornendo una visione di continuità, proiettata verso la risoluzione di ogni problematica".

"Giornate come quella di oggi rappresentano un'occasione fondamentale per richiamare l'attenzione del Legislatore sulla necessità di investire con decisione in politiche di prevenzione, attraverso piani e finanziamenti adeguati e mirati – ha detto Andrea De Maio, Presidente di Fondazione Inarcassa -. Il dissesto idrogeologico, tra le principali emergenze ambientali e sociali che l'Italia si trova ad affrontare, richiede una visione strategica di lungo periodo, una solida capacità di coordinamento e un impegno collettivo costante che coinvolga istituzioni, comunità locali e cittadini. È essenziale tracciare una road map chiara che preveda diversi punti: investimenti in studi e ricerche per mappare le aree vulnerabili e identificare i fattori di rischio, implementare le politiche di pianificazione territoriale che integrino il rischio idrogeologico nelle scelte di sviluppo urbano e rurale, prevedere un deciso incremento degli investimenti in infrastrutture di protezione e programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti alle comunità locali. Un approccio coordinato tra i diversi livelli di governo e le istituzioni, è poi fondamentale per garantire una gestione integrata delle risorse e delle competenze. Solo attraverso un'azione sinergica tra istituzioni, società civile e professionisti tecnici sarà possibile costruire un futuro più sicuro e resiliente per tutti".

Tra i numerosi interventi di alto profilo, da segnalare quello di Guido Castelli, Commissario straordinario alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto Centro Italia, che ha detto: "Le ricostruzioni devono tenere conto degli effetti che derivano dall'essere un Paese a rischio sismico e climatico. Dal 2020 abbiamo lavorato su due fronti: da un lato la mappatura delle faglie attive e capaci, dall'altro l'aggiornamento delle aree di maggiore pericolosità. L'Italia ha

## DIAMO I NUMERI



## EDITORIALI

La città sicura è un diritto dei cittadini  
di Gaetano Fede

Molto rumore e mezze verità:  
sui Superbonus 110% serve un  
cambio di passo  
di Francesco Estrafallaces



## TEMI

superbonus Pnrr

equocompenso

congresso 65

Centro Studi CNI

68congressoingegneri

11a Giornata Nazionale  
dell'ingegneria della  
sicurezza

rischioidrogeologico

codicecontratti

delle caratteristiche che ci distinguono dagli altri paesi: abbiamo 678 mila frane attive. È quindi fondamentale la digitalizzazione di tutti gli archivi e delle informazioni geologiche, per rendere più efficiente la prevenzione e più sicura la ricostruzione". **Luigi Ferrara, Capo Dipartimento di Casa Italia** ha dichiarato: "Uno dei problemi principali in Italia nella gestione del dissesto idrogeologico è la frammentazione delle competenze tra i numerosi enti coinvolti, con conseguente dispersione di risorse. Una delle priorità, quindi, è l'omogeneizzazione dei dati e dei criteri di intervento: le banche dati devono essere uniformi, integrate e facilmente accessibili. In questo contesto, il contributo dei professionisti è fondamentale: grazie alle loro competenze tecniche, essi rivestono un ruolo chiave nell'attuazione efficace dei progetti".

I lavori sono poi proseguiti nel pomeriggio. Le conclusioni, oltre che a **Domenico Condelli (Consigliere CNI)** e **Filippo Cappotto (Vicepresidente CNG)**, sono state affidate al **Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare Nello Musumeci**.

In occasione della giornata è stata diffusa anche una **Nota stampa a cura del Centro Studi del CNI e del Centro Studi del CNG** con alcuni dati di sistema che aiutano ad inquadrare la questione del rischio idrogeologici e degli interventi necessari. Il documento viene allegato al presente comunicato stampa.

## Consulta e scarica il documento

[assicurazione professionale](#)
[sisma](#)
[università](#)
[ingegneria](#)
[codiceappalti](#)

## BREVI

L'AMMIRAGLIA. Regata e Gran Tour del mare Adriatico

Ingegneri e neolaureati innovatori cercasi



Copyright 2021 © AFFARI TECNICI

Tutti i diritti sono riservati

Affari Tecnici è una testata della

Fondazione del **Consiglio Nazionale Ingegneri**

Direttore responsabile:

**Antonio Felici**

Registrato al Tribunale di Roma n.122/2021 del  
23.6.2021

AFFARI TECNICI

APPROFONDIMENTI

POLITICA

NOTIZIE DALLE PROFESSIONI

EDITORIALI

INTERVISTE

BREVI

DIAMO I NUMERI

MEDIA

PRIVACY

SPECIALI

AffariTecnici © 2025 FONDAZIONE CNI - **PRIVACY**

Direttore responsabile: Antonio Felici direttore@affaritecnici.it - Redazione: redazione@affaritecnici.it

Utilizziamo i cookie per offrire la migliore esperienza sul nostro sito.

Continuando la navigazione, acconsenti all'utilizzo. **Leggi la nostra privacy qui.**

ACCETTO